

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**TOSCANA**  
**2024**



# INDICE

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Toscana

IL QUADRO REGIONALE

LA POSIZIONE DELLA TOSCANA

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

## 2. I domini del benessere

SALUTE

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

BENESSERE ECONOMICO

*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA TOSCANA*

RELAZIONI SOCIALI

POLITICA E ISTITUZIONI

SICUREZZA

*FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA TOSCANA*

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

AMBIENTE

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

*FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE*

QUALITÀ DEI SERVIZI

## 3. La Toscana tra le regioni europee

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

**Glossario**

**Avvertenze**

**Nota metodologica**

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

## 1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Toscana

### IL QUADRO REGIONALE

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1). Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

La Toscana, come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per la maggioranza delle misure disponibili (50,7 per cento) e ricadono nelle classi bassa e medio-bassa con una frequenza decisamente minore (27,3 per cento). In confronto alle altre regioni del Centro, la Toscana

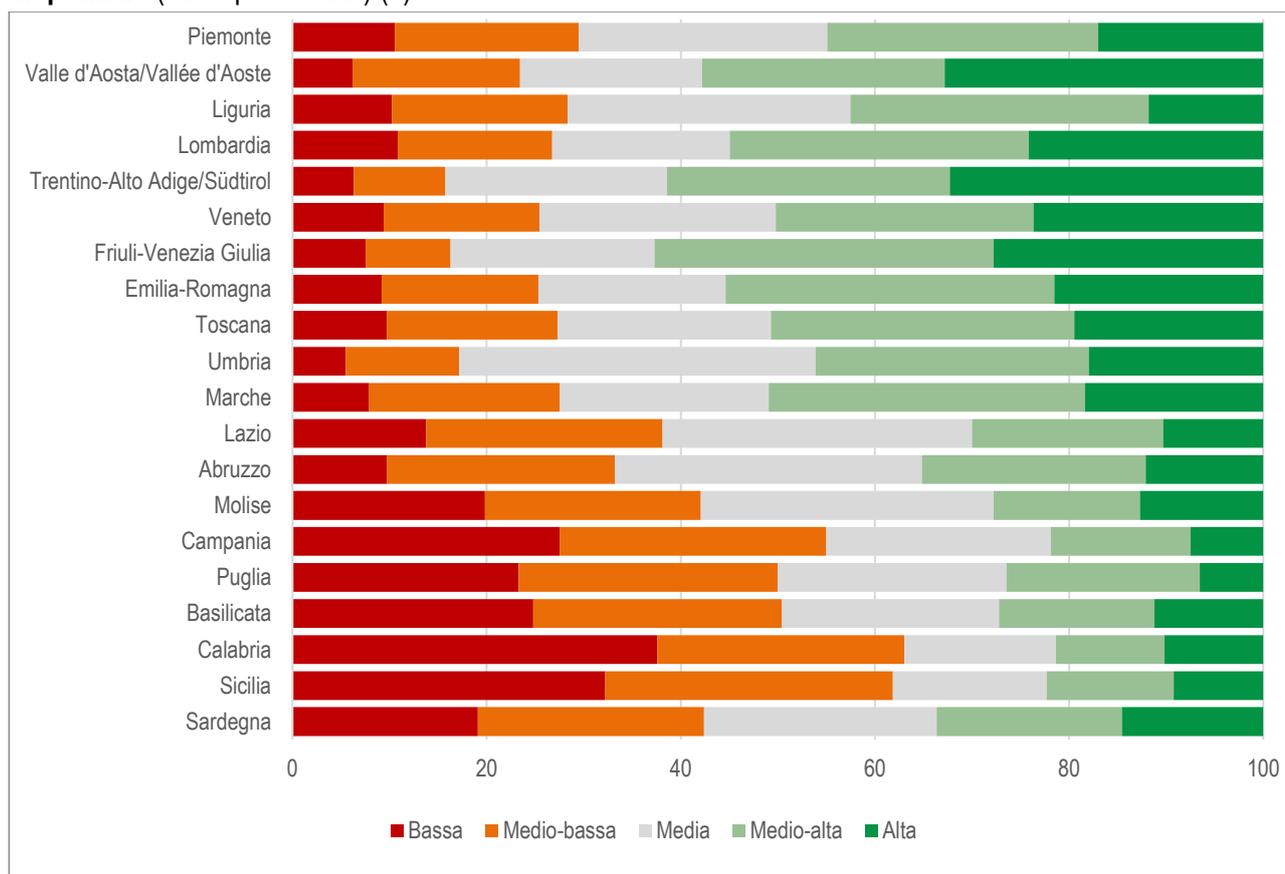
---

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

ha un profilo sovrapponibile a quello delle Marche e migliore di quello del Lazio (30,0 per cento nelle due classi più elevate; 38,1 per cento nelle due classi più basse).

Le differenze sono piccolissime anche nei confronti del Veneto (50,2 per cento di misure nelle due classi più elevate e 25,4 per cento nella bassa e medio-bassa).

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## LA POSIZIONE DELLA TOSCANA

Considerando le posizioni occupate dalle province toscane nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più alto sia del Centro sia dell'Italia. Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, in Toscana la frequenza osservata nelle due classi di benessere relativo più elevate supera di circa 9 punti percentuali la media delle province italiane e di circa 5 punti percentuali la media delle province del Centro (Tavola 1.1). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, la Toscana (19,5 per cento) risulta avvantaggiata rispetto alla ripartizione e alla media- Italia di circa 3 punti percentuali.

La quota dei posizionamenti nelle due classi più basse (27,3 per cento) è ben più contenuta del valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e lievemente inferiore al valore del Centro (29,0). Se si considera la sola classe bassa, la regione si avvicina alla ripartizione (rispettivamente 9,7 per cento e 9,9 per cento; quasi 6 punti in meno dell'Italia).

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)**

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
<b>REGIONE</b>					
<b>Ripartizione</b>					
Massa-Carrara	12,5	21,9	21,9	37,5	6,3
Lucca	7,9	15,9	31,7	34,9	9,5
Pistoia	14,3	19,0	25,4	28,6	12,7
Firenze	6,3	7,8	14,1	40,6	31,3
Livorno	10,9	18,8	25,0	31,3	14,1
Pisa	3,1	12,5	17,2	48,4	18,8
Arezzo	10,9	17,2	25,0	20,3	26,6
Siena	6,3	20,6	15,9	31,7	25,4
Grosseto	10,9	23,4	21,9	26,6	17,2
Prato	14,1	18,8	21,9	12,5	32,8
<b>TOSCANA</b>	<b>9,7</b>	<b>17,6</b>	<b>22,0</b>	<b>31,2</b>	<b>19,5</b>
<b>Centro</b>	<b>9,9</b>	<b>19,1</b>	<b>25,5</b>	<b>28,6</b>	<b>17,0</b>
<b>Italia</b>	<b>15,4</b>	<b>20,2</b>	<b>22,6</b>	<b>25,0</b>	<b>16,8</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

La distribuzione tra le province fa emergere una diversa articolazione dei profili di benessere, sia per le due classi di benessere più elevate, sia per le due più basse.

La città metropolitana di Firenze mantiene un vantaggio in confronto alle altre province della Toscana per la maggiore quota di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (71,9 per cento, 21 punti percentuali in più della media delle province toscane e 26 punti rispetto al Centro) e una quota molto bassa di indicatori nelle due classi di coda (14,1 per cento). Anche Pisa e Siena si trovano nel gruppo delle province che si trovano più spesso in posizione elevata (rispettivamente 67,2 e 57,1 per cento nelle prime due classi), con frequenze che si mantengono al di sopra di quelle della regione (50,7 per cento) e della ripartizione di appartenenza (45,6 per cento). Fra le due, Pisa è la più avvantaggiata anche perché, rispetto a Siena, ha una minore quota di indicatori nelle due classi più basse.

Le maggiori percentuali nelle due classi di coda si rilevano per le province di Grosseto e Massa-Carrara (rispettivamente 34,3 per cento e 34,4 per cento), che hanno anche quote più contenute di indicatori nelle due classi più elevate (43,8 per cento in entrambi i casi). Il profilo di queste province, più sfavorite nel contesto regionale, le conferma comunque in lieve vantaggio nel contesto nazionale (35,6 per cento nelle due classi di coda; 41,8 per cento nelle due più elevate).

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza (Figura 1.2).

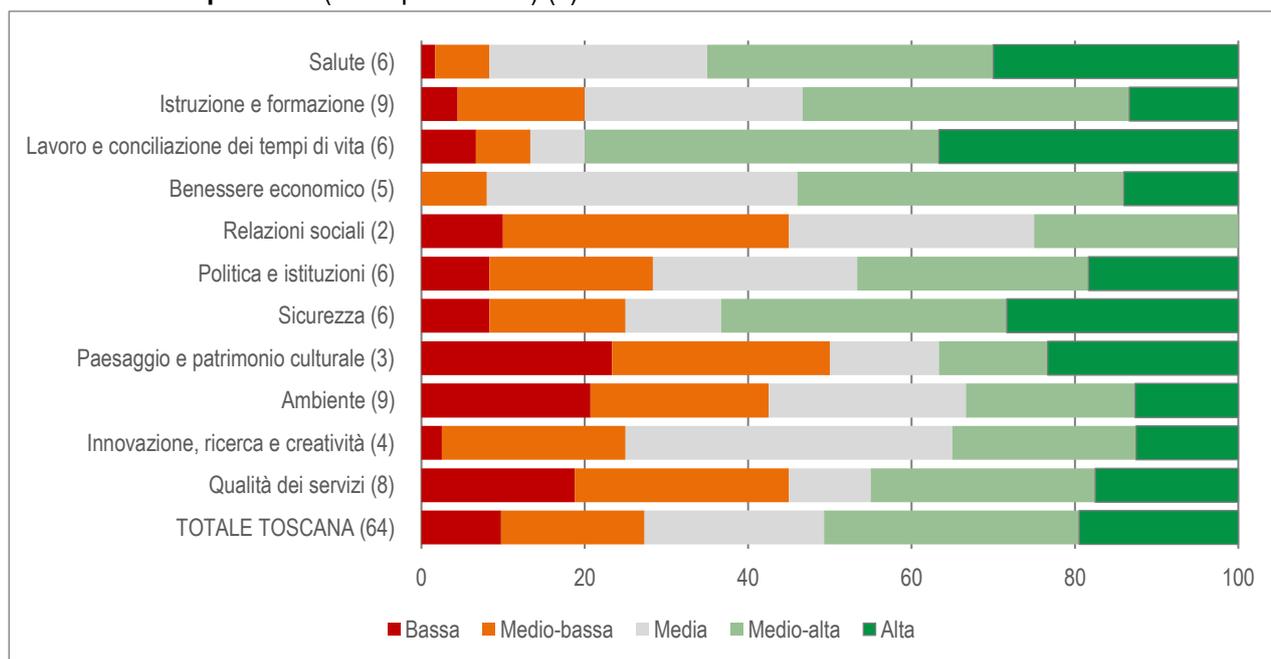
Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è quello in cui la Toscana e le sue province detengono i maggiori vantaggi, poiché la maggioranza delle misure ricade nelle classi di benessere relativo alta o medio-alta (80,0 per cento). Anche Salute e Sicurezza rappresentano ambiti con prevalenti punti di forza

(rispettivamente 65,0 e 63,3 per cento), ma per il profilo della Sicurezza il 25,0 per cento nelle due classi basse segnala anche qualche criticità. Buoni risultati si osservano anche per il Benessere economico, con il 54,0 per cento di indicatori nelle classi di testa, l'8,0 nella medio-bassa e nessuna misura in quella bassa.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale presenta una distribuzione molto concentrata nel territorio italiano, con i valori dei tre indicatori che collocano oltre i tre quarti delle province italiane nelle due classi di coda. In Toscana, un territorio famoso per la sua bellezza paesaggistica e per la sua ricchezza artistica, la situazione appare meno sfavorevole: la quota di indicatori nelle classi bassa e medio-bassa (50,0 per cento) è inferiore alla media-Italia e al contempo nelle classi alta e medio-alta si raggiunge il 36,7 per cento, oltre il doppio della percentuale nazionale. Anche il risultato nel dominio Innovazione, ricerca e creatività caratterizza in positivo il profilo della Toscana, che riporta il 25,0 per cento nelle classi bassa e medio-bassa (a fronte del 51,5 per cento dell'Italia) e il 35,0 per cento nelle due classi più elevate (23,2 per cento il dato dell'Italia).

Diffuse debolezze si rilevano per il dominio Qualità dei servizi, nel quale si osservano anche i maggiori contrasti: il 45,0 per cento degli indicatori ricade nelle classi alta e medio-alta e una quota analoga in quelle bassa e medio-bassa. I due indicatori delle Relazioni sociali con un 45,0 per cento di posizionamenti nelle due classi di benessere più basse e nessuno in quella alta, assegnano a questo dominio il risultato meno favorevole.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Toscana - Ultimo anno disponibile. (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

## 2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Centro. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori<sup>2</sup>: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati<sup>3</sup>.

### SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Toscana nel dominio Salute si caratterizza per avere livelli di benessere migliori della media Italia e del Centro per quasi tutti gli indicatori, tranne che per la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) che è in linea (Figura 2.1).

Tra le province persistono divari territoriali significativi per tutti gli indicatori del dominio, e le province con i risultati peggiori sono penalizzate anche in confronto alla media-Italia. Si osserva una certa concentrazione di svantaggi e vantaggi: Massa-Carrara è la provincia più sfavorita per due indicatori; viceversa Prato e Grosseto riportano il risultato migliore per altrettante misure, ma sono anche le più svantaggiate per un indicatore ciascuna.

Nel confronto tra l'ultimo anno disponibile e il 2019, le variazioni standardizzate rilevano un leggero miglioramento in termini di benessere per la metà degli indicatori (Tavola 2.1). Il trend positivo appare più marcato riguardo al tasso di mortalità per tumore (20-64 anni), mentre è più contenuto, ma in controtendenza con l'andamento nazionale per la speranza di vita alla nascita, e per la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34). Un marcato peggioramento riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19<sup>4</sup>, nel 2021 aumenta anche in Toscana, anche se meno che nel Centro e in Italia. Anche la mortalità infantile cresce leggermente nella regione, in linea con le medie di confronto.

Nelle province di Massa-Carrara, Pistoia e Livorno prevalgono i peggioramenti, sia per quanto riguarda il numero di indicatori coinvolti (quattro a Massa-Carrara e Pistoia e tre a Livorno) sia per l'entità delle variazioni, alcune delle quali sono particolarmente pronunciate. La provincia di Prato evidenzia un peggioramento significativo della mortalità evitabile (0-74 anni). Viceversa, nella città metropolitana di Firenze e nella provincia di Siena quattro indicatori su sei sono in miglioramento e denotano un buon recupero rispetto al 2019.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita<sup>5</sup> in Toscana (83,8 anni), a differenza che in Italia, ha più che recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (83,6 anni nel 2019) e si mantiene al di sopra del valore nazionale e di quello della ripartizione. Anche nel 2019 l'indicatore nella regione era su un livello migliore rispetto al Centro e il vantaggio nell'ultimo anno si è ampliato perché nell'ultimo anno la ripartizione si trova esattamente allo stesso livello del 2019. Tra le province si distinguono negativamente Massa-Carrara e Arezzo, le uniche due a non essere ancora tornate ai livelli

<sup>2</sup> Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

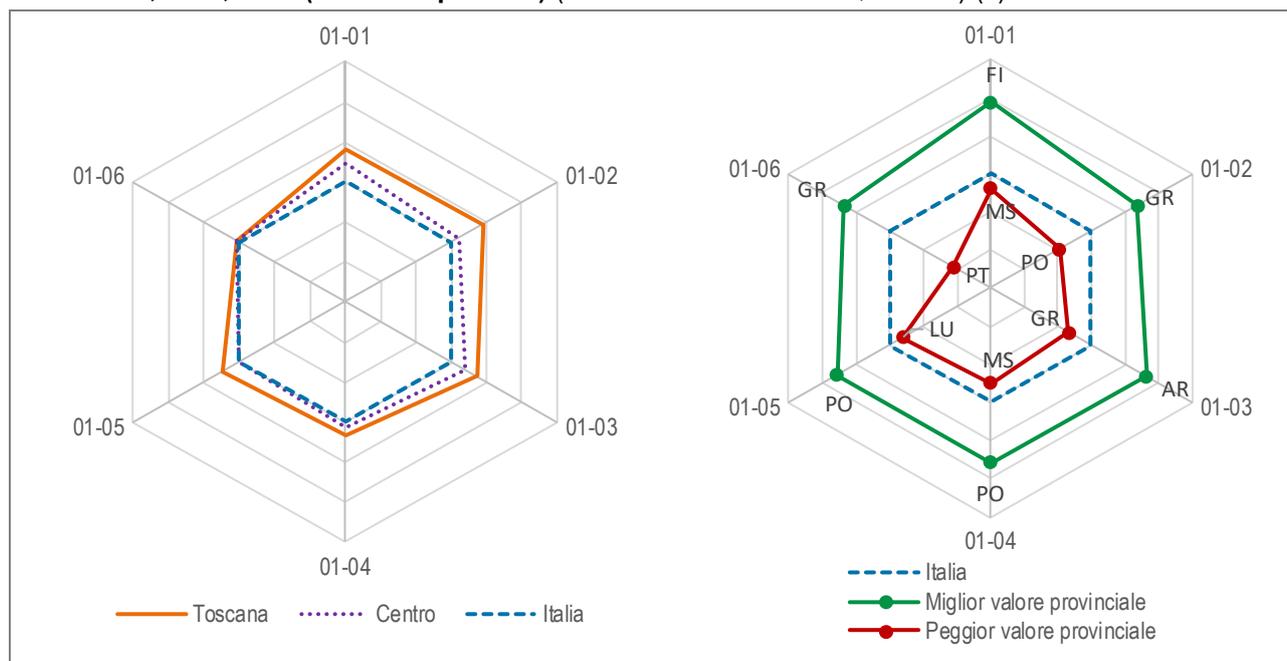
<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

<sup>4</sup> A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

<sup>5</sup> I dati del 2023 sono provvisori.

del periodo pre-pandemico. In particolare, Massa-Carrara nell'ultimo anno (82,8 anni) ha ancora quasi 5 mesi in meno di speranza di vita alla nascita e, di conseguenza, è anche la provincia toscana più penalizzata nel 2023, con un anno in meno della media regionale e quasi due anni in meno di Firenze e Prato (rispettivamente 84,7 e 84,6 anni). Il guadagno più consistente rispetto al 2019 (6 mesi in più) si deve tuttavia alle province di Livorno e Siena.

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| 01-01 Speranza di vita alla nascita   | 01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                        |
| 01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)                                    |
| 01-03 Mortalità infantile             | 01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

Nel confronto con il 2019 si osservano segnali di miglioramento leggermente più accentuati delle medie di confronto per la mortalità per tumore (20-64 anni): nel 2021 la regione con 7,4 decessi per tumore ogni 10 mila residenti (-0,4 punti rispetto al 2019) aumenta il proprio margine positivo (+0,4 punti nell'ultimo anno) rispetto al Centro e all'Italia (entrambe pari a 7,8).

I progressi maggiori si rilevano nelle province di Pistoia (-2,8 punti), Livorno (-1,4 punti) e Prato (-1,2 punti) dove peraltro si registra anche il valore provinciale più basso con 6,4 decessi per 10 mila residenti (1 punto in meno della media regionale). Il livello più critico, peraltro in aumento, è a Lucca (8,2 per 10 mila; +1 punto).

Anche la mortalità per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) nel 2022 si riduce leggermente rispetto al 2019, a fronte di valori stabili per le medie di confronto e si attesta a 0,5 decessi per 10 mila residenti di pari età: la Toscana nell'ultimo anno è meno penalizzata in confronto alla ripartizione (-0,1 punti) e all'Italia (-0,2); tra le province, il valore più severo è quello di Massa-Carrara (0,9 per 10 mila) invariato rispetto al 2019.

Un lieve peggioramento rispetto al periodo pre-pandemico riguarda la mortalità infantile che nel 2021 aumenta (+0,2 punti), in linea con le medie di confronto; tuttavia nella regione il tasso si mantiene al di sotto dei valori di confronto (1,6 per 1.000 nati vivi, a fronte di 2,1 nel Centro e 2,6 in Italia). Il valore provinciale più critico è a Grosseto (3,4 per mille), invariato rispetto al 2019.

La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) è in lieve crescita rispetto al 2019 in controtendenza con la riduzione registrata a livello nazionale, e nel 2021 si attesta nella regione a 33,0 morti per 10 mila residenti, allineandosi ai valori dell'Italia e del Centro (33,3; 32,9). Tra gli indicatori del dominio, è questa la misura che rileva i divari più ampi tra le province: quasi 20 punti di differenza fra Grosseto (26,0 morti per 10mila) e Pistoia (43,3). Quest'ultima inoltre registra il peggioramento più pronunciato rispetto al 2019 (+6,8 punti) affiancata da Massa-Carrara (+6,1 punti) dove però l'indicatore ha un valore molto più basso (28,4).

L'arretramento più rilevante si riscontra - nella regione e in tutte le sue province, come in Italia e nel Centro - per il tasso di mortalità evitabile (0-74 anni), che passa da 15,2 per 10 mila i nel 2019 a 17,0 nel 2021 (+1,8 punti). Tuttavia l'incremento nella regione è più contenuto in confronto all'Italia e al Centro (+2,8 e +2,6 rispettivamente), e la dinamica accresce l'iniziale vantaggio della regione. Tra le province un peggioramento particolarmente critico interessa Prato, che è anche severamente penalizzata nell'ultimo anno, registrando nel 2021 21,5 decessi per cause prevenibili o trattabili ogni 10 mila persone di 0-74 anni, 7,6 in più rispetto al 2019.

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	82,8		17,9		1,0		0,9		8,0		28,4	
Lucca	83,4		18,0		2,7		0,6		8,2		39,7	
Pistoia	84,0		17,9		1,1		0,6		6,9		43,3	
Firenze	84,7		15,9		1,6		0,6		7,1		29,7	
Livorno	83,5		16,8		3,2		0,3		7,8		33,8	
Pisa	83,7		16,4		1,8		0,4		7,1		32,8	
Arezzo	83,7		16,7		0,5		0,8		7,9		35,1	
Siena	84,3		16,0		0,6		0,6		7,6		30,0	
Grosseto	83,3		15,8		3,4		0,5		7,4		26,0	
Prato	84,6		21,5		0,6		0,0		6,4		34,5	
<b>TOSCANA</b>	<b>83,8</b>		<b>17,0</b>		<b>1,6</b>		<b>0,5</b>		<b>7,4</b>		<b>33,0</b>	
<b>Centro</b>	<b>83,5</b>		<b>18,7</b>		<b>2,1</b>		<b>0,6</b>		<b>7,8</b>		<b>32,9</b>	
<b>Italia</b>	<b>83,1</b>		<b>19,2</b>		<b>2,6</b>		<b>0,7</b>		<b>7,8</b>		<b>33,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

(\*) Dati provvisori.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tutti gli indicatori del dominio posizionano la Toscana su livelli di benessere superiori o prossimi alla media nazionale. Nel confronto con il Centro, persiste un evidente vantaggio per la quota di bambini (0-2 anni) che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia mentre gli svantaggi più ampi si confermano per le quote di persone (25-64 anni) con almeno il diploma e per la percentuale di laureati (25-39 anni) (Figura 2.2).

All'interno della regione permangono differenze evidenti tra le province, e non cambiano quelle che già si trovavano in maggior svantaggio anche rispetto alla media-Italia. Tra queste si conferma Prato, con i risultati più critici della regione per quattro dei nove indicatori del dominio, legati anche alla composizione della popolazione storicamente caratterizzata dalla presenza di una importante componente straniera. La città metropolitana di Firenze mantiene i risultati migliori per tre indicatori, seguita dalla provincia di Siena con due. I divari territoriali più ampi continuano a essere evidenziati dalla partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni<sup>6</sup>, dai due indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione residente, dal tasso di passaggio all'università e dalla partecipazione alla formazione continua.

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale, la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati, i maggiori progressi, in linea con quelli osservati per l'Italia ma leggermente inferiori a quelli del Centro, riguardano la partecipazione alla formazione continua, che sale al 12,7 per cento nel 2023. La provincia di Pisa registra il valore più alto in regione (16,5 per cento), 10 punti in più di Prato (6,5 per cento). Cresce anche, nella regione e in tutte le sue province, il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, raggiungendo il 55,1 per cento nel 2022 (3,4 punti in più della media Italia, che è pressoché stabile rispetto al 2019). La provincia di Prato registra il massimo regionale (58,4 per cento), seguita a breve distanza da Pisa (57,3 per cento) e Arezzo (57,0 per cento), mentre a Grosseto si ha il valore più basso (49,0 per cento).

Migliora anche l'incidenza dei NEET. Nel 2023 la quota di giovani (15-29 anni) che non studiano e non lavorano si riduce rispetto al 2019, attestandosi in Toscana all'11,0 per cento. La dinamica della regione segue l'andamento delle medie di confronto, e non modifica la posizione di vantaggio della regione rispetto a entrambi i riferimenti (l'indicatore nel 2023 è pari al 12,3 per cento nel Centro e al 16,1 in Italia).

Per gli altri indicatori in miglioramento, i progressi rispetto al 2019 della regione sono più contenuti che in Italia: nel 2023 in Toscana la percentuale di laureati (25-39 anni) raggiunge il 30,6 per cento (30,0 in Italia) e quella delle persone con almeno il diploma si attesta al 66,4 per cento, restando tuttavia circa 4 punti percentuali al di sotto della media del Centro. Per entrambi gli indicatori, la differenza tra la provincia con la maggiore percentuale di popolazione istruita, Firenze, e quella con le quote più ridotte, Prato è di circa 20 punti percentuali.

La fruizione dei servizi comunali per l'infanzia da parte dei bambini di 0-2 anni raggiunge il 28,4 per cento nel 2022 superando il livello del 2019 e mantenendo il notevole vantaggio sulla media-Italia (16,8 per cento) e l'evidente margine positivo anche sulla ripartizione (23,5 per cento). La crescita maggiore si registra nella provincia di Prato che si attesta a quota 32,1 per cento (+7,8 punti percentuali), seconda solo alla città metropolitana di Firenze con 34,0 per cento. All'opposto, l'unica provincia che registra un decremento, seppure lieve è Pisa (-0,5 punti percentuali), ma è Massa-Carrara a riportare il peggior risultato (21,1 per cento).

Invece, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni - nella regione come in Italia - resta su livelli inferiori al pre-pandemia. In Toscana è 93,8 per cento nel 2022 (era 96,7 per cento nel 2019) ed è in calo in tutte le province. Il minimo regionale si conferma nella provincia di Prato nel 2022 (89,6 per cento) così come nel 2019<sup>7</sup>.

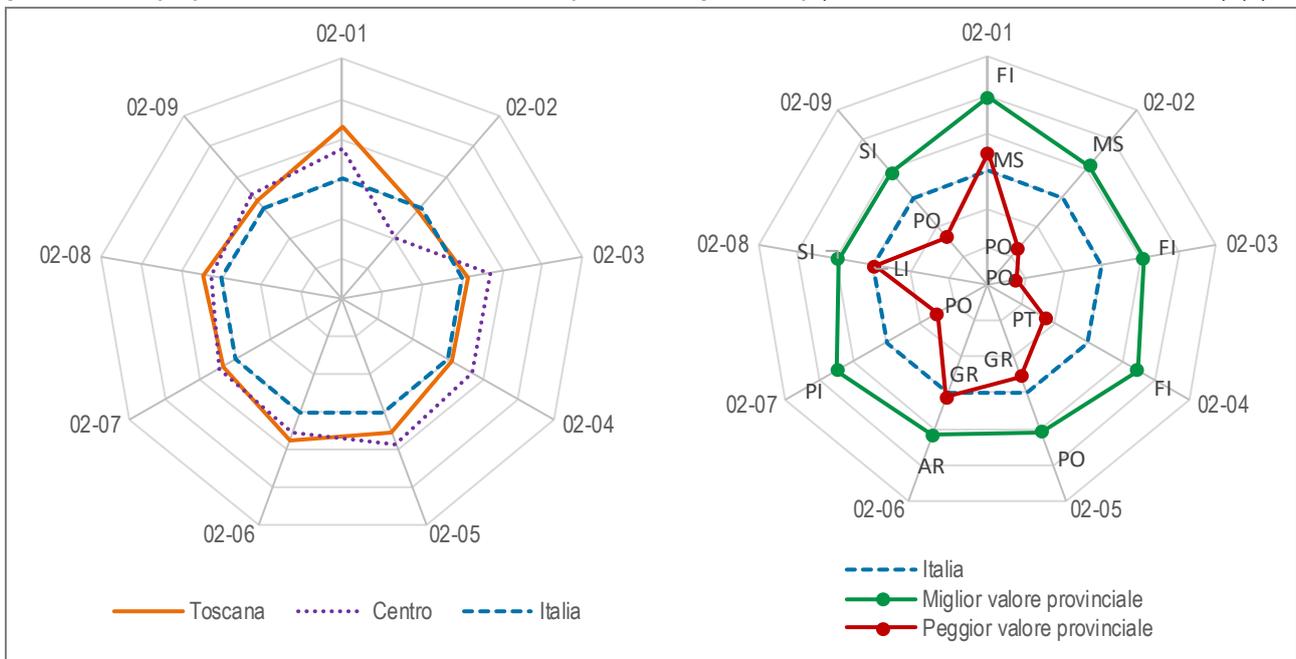
Per quanto riguarda le competenze degli studenti, tra il 2019 e il 2023 in Toscana si registrano arretramenti maggiori che in Italia, con una crescita delle quote di studenti di terza media con competenze numeriche e alfabetiche non adeguate di 5,6 e 4,5 punti percentuali, rispettivamente. Nell'ultimo anno, a livello regionale gli indicatori si attestano a 39,4 e 37,0 per cento comunque su livelli meno critici che in Italia (e migliori del Centro). La provincia di Livorno evidenzia i risultati peggiori per le competenze numeriche non adeguate (44,6 per cento), con un divario di 9,7 punti rispetto a Siena, che ottiene i migliori

<sup>6</sup> Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

<sup>7</sup> Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

risultati. Per le competenze inadeguate in italiano si conferma la più alta percentuale di Prato (47,7 per cento), seguita da Livorno (40,5 per cento).

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |   |       |  |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)   |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni    | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua  |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni)                      | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)   |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)                   | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università  |       |  |

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	21,1		96,7		68,2	..	27,2	..	49,4	
Lucca	26,0		94,2		65,6	..	26,4	..	55,9	
Pistoia	22,0		93,8		58,2	..	22,0	..	51,9	
Firenze	34,0		94,5		73,8	..	39,2	..	56,7	
Livorno	31,1		93,9		68,1	..	24,2	..	51,3	
Pisa	25,4		91,9		69,4	..	34,8	..	57,3	
Arezzo	25,4		96,1		64,0	..	31,9	..	57,0	
Siena	26,1		94,0		64,0	..	28,6	..	56,4	
Grosseto	23,9		93,8		64,6	..	22,5	..	49,0	
Prato	32,1		89,6		48,2	..	22,6	..	58,4	
<b>TOSCANA</b>	<b>28,4</b>		<b>93,8</b>		<b>66,4</b>		<b>30,6</b>		<b>55,1</b>	
<b>Centro</b>	<b>23,5</b>		<b>91,6</b>		<b>70,8</b>		<b>34,5</b>		<b>57,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,8</b>		<b>94,0</b>		<b>65,5</b>		<b>30,0</b>		<b>51,7</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Massa-Carrara	9,4	..	14,1	..	42,4		37,2	
Lucca	12,2	..	13,2	..	44,5		36,8	
Pistoia	9,7	..	13,5	..	37,7		35,3	
Firenze	11,1	..	14,1	..	38,1		36,4	
Livorno	13,4	..	11,1	..	44,6		40,5	
Pisa	11,4	..	16,5	..	37,1		33,9	
Arezzo	8,0	..	8,4	..	35,1		33,9	
Siena	10,9	..	10,4	..	34,8		32,8	
Grosseto	15,3	..	15,4	..	41,7		37,4	
Prato	8,9	..	6,5	..	42,3		47,7	
<b>TOSCANA</b>	<b>11,0</b>		<b>12,7</b>		<b>39,4</b>		<b>37,0</b>	
<b>Centro</b>	<b>12,3</b>		<b>13,3</b>		<b>41,4</b>		<b>35,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>16,1</b>		<b>11,6</b>		<b>44,2</b>		<b>38,5</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

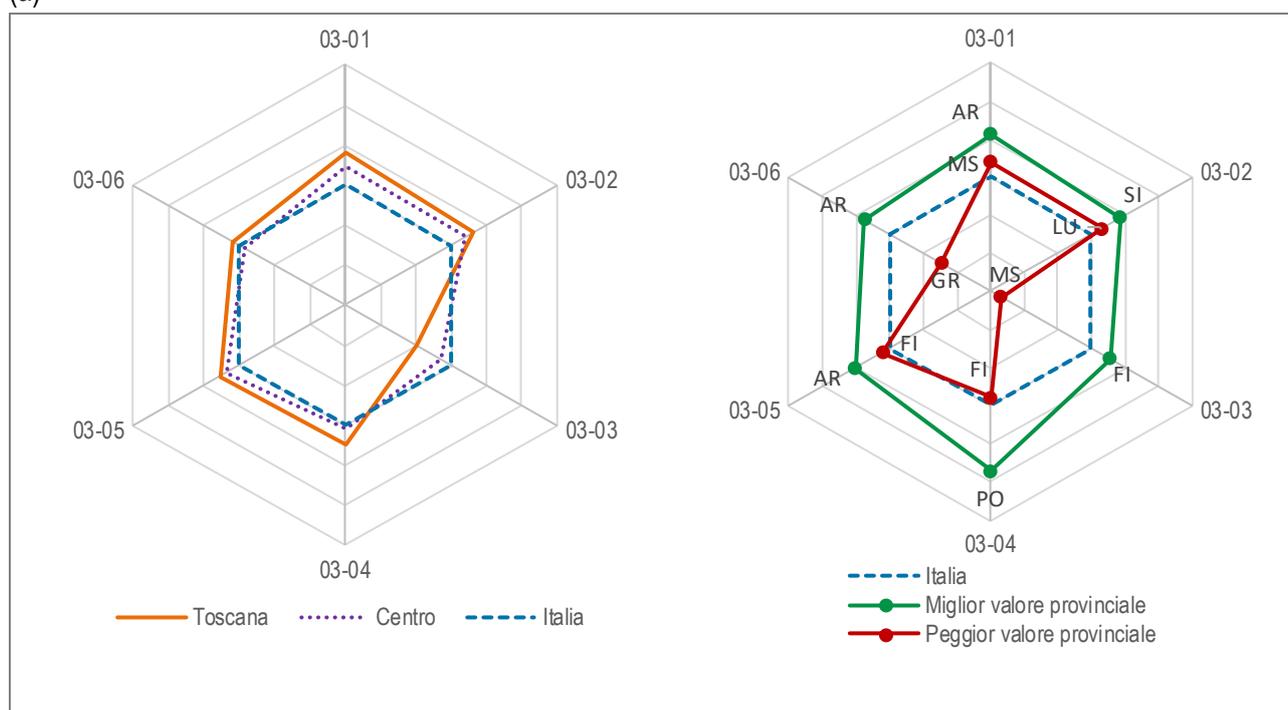
(c) Tasso specifico di coorte.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile la Toscana conserva livelli di benessere superiori alle medie di confronto per quasi tutti gli indicatori del dominio, con l'unica eccezione del tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente per il quale la regione rimane penalizzata (Figura 2.3). Si confermano le differenze territoriali già osservate. Arezzo resta la provincia con il maggiore numero di condizioni vantaggiose, poiché riporta il risultato migliore per il tasso di occupazione (20-64 anni), il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) e per le giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti. Le province caratterizzate dai risultati peggiori, si mantengono generalmente in linea o in una posizione migliore della media-Italia. Fanno eccezione i due indicatori sul tasso di infortuni sul lavoro mortali e con invalidità permanente e sulle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti, che rilevano i divari più ampi e vedono le province con i risultati peggiori posizionarsi ben al di sotto del livello nazionale di confronto.

In confronto al 2019, nell'ultimo anno tutti gli indicatori del dominio registrano miglioramenti nella regione, generalmente in linea con quelli osservati sia a livello nazionale sia nel Centro (Tavola 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)**  
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

I maggiori vantaggi si rilevano per gli indicatori del mercato del lavoro relativi alla popolazione complessiva. Nel 2023 in Toscana il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni sale al 74,5 per cento ed è 8,3 punti percentuali più alto del valore nazionale e 3,6 punti percentuali più alto di quello del Centro. Anche il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (8,8 per cento) denota un netto vantaggio rispetto all'Italia (14,8 per cento) e, anche se più contenuto, rispetto alla ripartizione (10,8). Il quadro risulta favorevole anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il tasso di occupazione

(38,9 per cento) supera quello nazionale e quello del Centro (rispettivamente +4,2 punti percentuali e +3,4 punti percentuali). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (19,2 per cento) si mantiene più basso di 8 punti percentuali rispetto all'Italia (27,2 per cento). L'indicatore è meno sfavorevole per i giovani toscani anche in confronto ai coetanei del Centro (21,8).

Tra le province il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni mostra una discreta variabilità ma resta sempre al di sopra della media-Italia: raggiunge il massimo ad Arezzo (77,9 per cento) con un gap di 7,5 punti percentuali rispetto a Massa-Carrara (70,3), che riporta il risultato più basso. Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro non è mai peggiore della media-Italia: si attesta sul valore più basso a Siena (6,4 per cento) con una distanza di -5,3 punti percentuali dal risultato di Lucca (11,7 per cento), il peggiore tra le province toscane nel 2023.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	70,3	..	10,5	..	19,1		45,2	..	20,0	..	77,5	
Lucca	70,7	..	11,7	..	17,6		39,6	..	20,8	..	76,8	
Pistoia	70,5	..	9,9	..	11,7		39,6	..	17,5	..	80,2	
Firenze	76,6	..	7,9	..	8,2		32,9	..	24,2	..	80,5	
Livorno	71,3	..	9,9	..	15,1		34,8	..	19,5	..	73,8	
Pisa	75,1	..	8,9	..	15,2		40,2	..	17,1	..	81,0	
Arezzo	77,9	..	8,0	..	18,8		43,4	..	12,0	..	82,3	
Siena	76,9	..	6,4	..	16,4		38,3	..	17,4	..	79,2	
Grosseto	73,9	..	9,6	..	15,8		42,7	..	23,7	..	70,4	
Prato	76,7	..	7,1	..	9,6		49,3	..	12,6	..	81,3	
<b>TOSCANA</b>	<b>74,5</b>		<b>8,8</b>		<b>13,4</b>		<b>38,9</b>		<b>19,2</b>		<b>79,1</b>	
<b>Centro</b>	<b>70,9</b>		<b>10,8</b>		<b>11,0</b>		<b>35,4</b>		<b>21,8</b>		<b>77,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>66,3</b>		<b>14,8</b>		<b>10,0</b>		<b>34,7</b>		<b>27,2</b>		<b>78,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(\*) Dati provvisori.

Spostando l'attenzione sulla fascia dei 15-29enni, emerge in negativo la città metropolitana di Firenze, che registra il più basso tasso di occupazione giovanile (32,9 per cento, più basso anche della media-Italia) e il più elevato tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani (24,2 per cento, inferiore alla media-Italia ma più alto di quella del Centro). Per il primo indicatore il risultato migliore è nella provincia di Prato (49,3 per cento) che si distingue anche per un valore molto basso della mancata partecipazione al lavoro dei giovani (12,6 per cento), secondo solo a quello di Arezzo (12,0 per cento).

Per la quota di giornate retribuite, il vantaggio della regione sulla media-Italia è più contenuto. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Toscana è al 79,1 per cento e supera la media italiana di 0,8 punti percentuali e quella del Centro di 1,5 punti percentuali. L'indicatore varia tra le province pure in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori e marca divari importanti fra il massimo di Arezzo (82,3 per cento) e il minimo di Grosseto (70,4). Oltre la metà delle province toscane, inclusa la città metropolitana di

Firenze, evidenziano valori migliori della media nazionale e tutte hanno recuperato il livello del pre-pandemia, analogamente a quanto si rileva in Italia e nel Centro.

È notevole, invece, lo svantaggio rilevato dal tasso regionale di infortuni mortali e con inabilità permanente (13,4 per 10 mila occupati nel 2022), l'unica misura nettamente peggiore delle due medie di confronto (10,0 in Italia e 11,0 nel Centro). Questo indicatore denota il divario territoriale più ampio e nel 2022 segnala la marcata penalizzazione di Massa-Carrara con un livello (19,1 decessi per 10 mila occupati molto peggiore rispetto al 2019 (+5,1 punti). I tassi restano comunque critici, e nettamente superiori ai valori territoriali di confronto, anche negli altri territori toscani a eccezione della città metropolitana di Firenze (8,2) e della provincia di Prato (9,6). L'indicatore è in miglioramento in confronto al 2019, sia in Toscana che in Italia e nel Centro. Gli andamenti tra le province sono diversi: il calo più importante si rileva a Livorno (da 22,3 a 15,1), il peggioramento maggiore (oltre 5 punti in più) a Massa-Carrara.

## BENESSERE ECONOMICO

Nell'ultimo anno disponibile la Toscana conserva livelli di benessere più alti della media nazionale per la quasi totalità degli indicatori del dominio; in tre casi la regione si colloca anche sopra i valori del Centro, allineandosi grossomodo alla ripartizione per le rimanenti misure (Figura 2.4). Tra le province, le differenze standardizzate segnalano divari di discreta entità, che si confermano più ampi per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. La città metropolitana di Firenze riporta i migliori risultati per tutte le misure considerate, con valori sempre superiori a quelli di confronto; Pistoia, Grosseto e Massa-Carrara emergono in negativo riportando più spesso i risultati meno favorevoli. Soltanto l'indicatore relativo alla quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo colloca tutti i territori toscani in posizione migliore della media-Italia. In tutti gli altri casi le province con il peggior risultato si trovano su livelli di benessere più bassi della media-Italia.

Nella regione, come in Italia, tutte le misure nell'ultimo anno sono su livelli migliori rispetto a quelli precedenti la crisi pandemica. In Toscana le tendenze appaiono piuttosto omogenee in tutti i territori. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati, leggermente più accentuati di quelli osservati ai livelli territoriali di confronto, riguardano il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie e l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (Tavola 2.4).

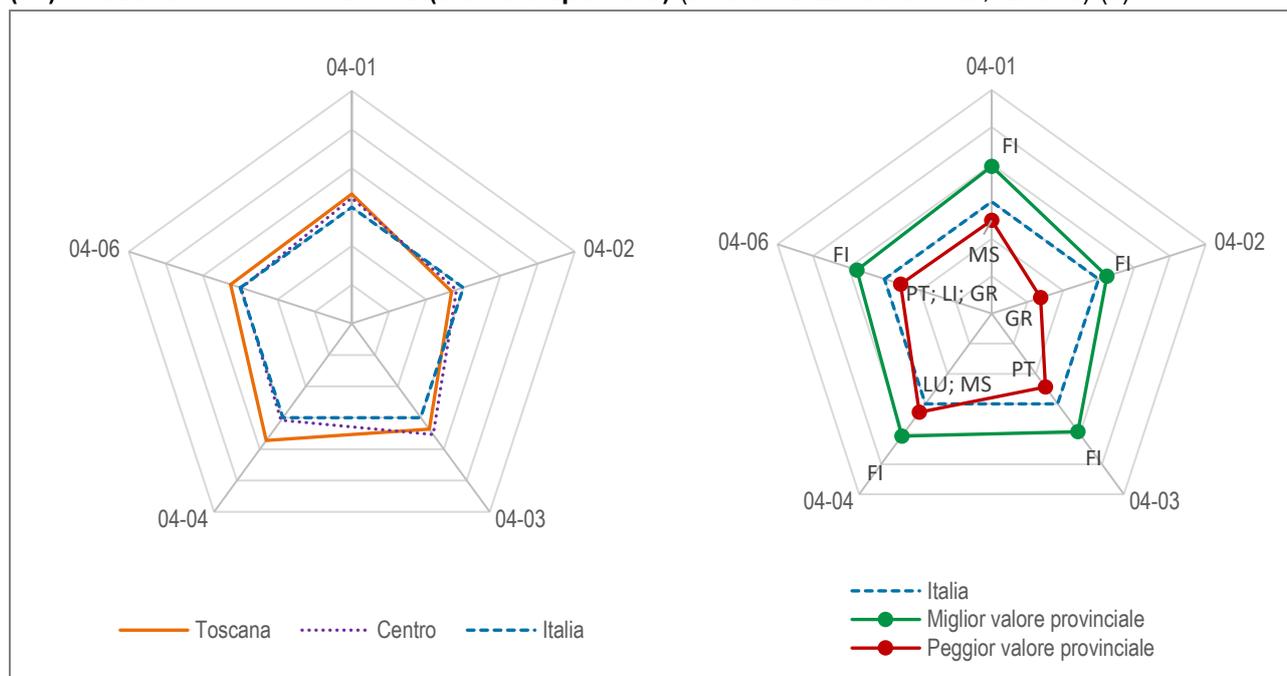
I maggiori vantaggi in confronto all'Italia si rilevano per i due indicatori sulle condizioni economiche dei pensionati. La Toscana ha una minore incidenza di pensionati con un basso reddito pensionistico (meno di 500 euro lordi mensile): nel 2022 questa è pari al 7,1 per cento del totale dei pensionati, a fronte del 9,0 per cento nel Centro e del 9,2 dell'Italia, e segnala una minore penalizzazione in tutte le province toscane, anche in quelle che riportano il peggior risultato nella regione, ossia Massa-Carrara e Lucca (8,4 per cento in entrambi i casi). Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Toscana (21.072 euro) supera la media italiana (+760 euro), ma resta quasi 350 euro sotto quella del Centro. Entrambe le misure migliorano nella regione con intensità grossomodo analoghe a quelle rilevate in Italia e nel Centro e con andamenti uniformi fra i territori.

Nell'ultimo anno segnali leggermente contrastanti emergono con riferimento alle altre misure sui redditi e le retribuzioni. Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici<sup>8</sup> in Toscana ammonta in media a 22.392 euro per residente, circa 1.303 euro in più che in Italia e circa 394 euro in più rispetto al Centro. L'incremento rispetto al 2019 osservato a livello regionale (+1.497 euro) è più basso di quelli dell'Italia e del Centro (+1.824; +1.665). In Toscana la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps nel 2022 è pari a 21.612 euro (al lordo Irpef), ossia 1.187 euro meno della media italiana e 494 euro meno della retribuzione media del Centro. Il livello dell'indicatore è tornato

<sup>8</sup> La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

a crescere per la prima volta in quattro anni, dopo il calo prodotto dalla crisi occupazionale conseguente alla pandemia, e l'incremento in Toscana (e in tutte le province) è in linea quelli medi confronto, riflettendo in una certa misura anche il recupero registrato in termini di giornate di lavoro, che, come si è già visto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel 2022 sono tornate sul livello del 2019.

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana – Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro-capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Si evidenziano gap di diversa ampiezza fra la città metropolitana di Firenze, (che è sempre nella posizione più vantaggiosa) e le province che riportano i risultati peggiori. Le distanze sono più ampie per l'indicatore sulla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, che nella provincia di Grosseto (circa 16.700 euro) è quasi 7 mila euro più bassa; per il reddito medio disponibile pro capite il divario con la provincia di Massa-Carrara (19.177 euro) è di 5.545 euro; per i redditi pensionistici, la provincia di Pistoia, con 19.164 euro medi annui pro-capite, sconta un gap di 3.044 euro.

Nel 2023 il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala una minore vulnerabilità finanziaria delle famiglie toscane indebitate, con uno 0,5 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno. L'indicatore, già diminuito negli anni della pandemia<sup>9</sup>, resta su livelli più bassi del 2019, sia in Italia e nel Centro (-0,2 punti percentuali), sia in Toscana (-0,3), dove il miglioramento è più deciso. Emergono in negativo, con un valore (0,7 per cento) peggiore del nazionale, le province di Livorno, Grosseto e Pistoia. Quest'ultima, che partiva da un livello molto alto nel 2019, nell'ultimo anno ha comunque segnato il maggior progresso, con un calo di 0,6 punti percentuali.

<sup>9</sup> Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Massa-Carrara	19.177		20.300		20.624		8,4		0,6	
Lucca	22.488		21.266		20.158		8,4		0,6	
Pistoia	19.995		20.281		19.164		7,3		0,7	
Firenze	24.722		23.687		22.207		6,1		0,4	
Livorno	22.844		19.769		22.023		8,1		0,7	
Pisa	20.994		22.465		21.318		7,8		0,5	
Arezzo	21.010		21.271		20.138		7,0		0,6	
Siena	22.659		22.270		22.020		6,3		0,5	
Grosseto	20.875		16.698		20.443		6,7		0,7	
Prato	22.849		19.061		19.817		6,7		0,5	
<b>TOSCANA</b>	<b>22.392</b>		<b>21.621</b>		<b>21.072</b>		<b>7,1</b>		<b>0,5</b>	
<b>Centro</b>	<b>21.998</b>		<b>22.115</b>		<b>21.420</b>		<b>9,0</b>		<b>0,6</b>	
<b>Italia</b>	<b>21.089</b>		<b>22.808</b>		<b>20.312</b>		<b>9,2</b>		<b>0,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

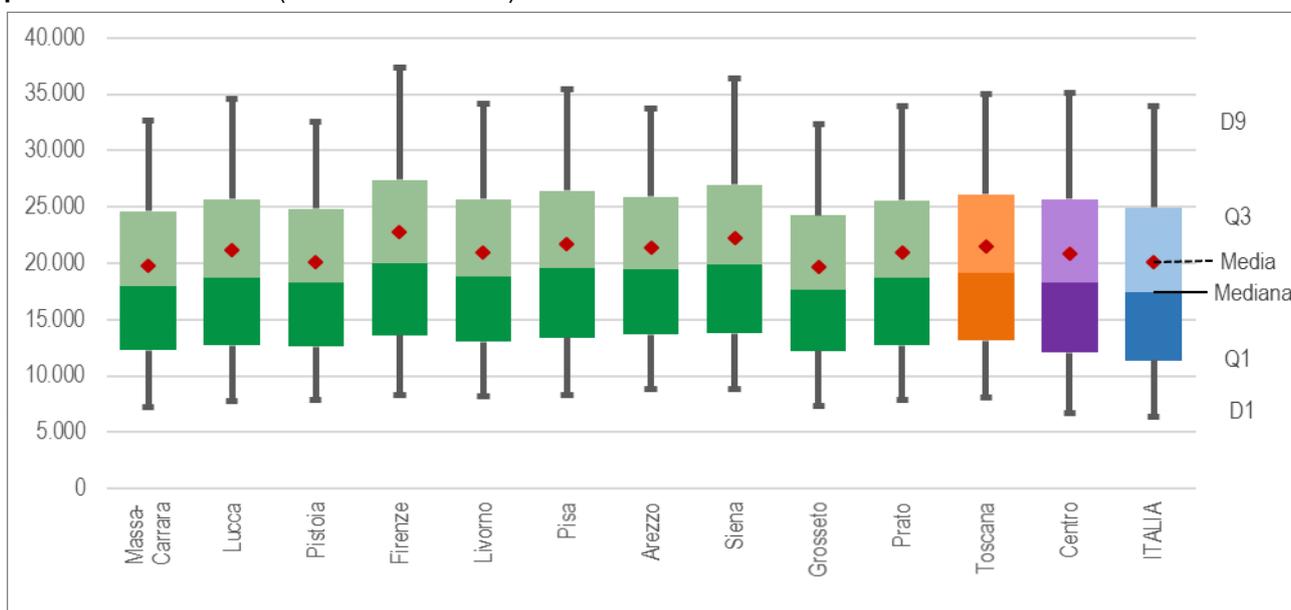
## CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA TOSCANA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura<sup>10</sup> tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate<sup>11</sup>.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

**Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)**



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

<sup>10</sup> Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

<sup>11</sup> Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021 la Toscana mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 19.200 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Rispetto al Centro, la mediana è superiore ma la dispersione più contenuta. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

La città metropolitana di Firenze mostra i livelli di reddito più elevati, con una mediana pari a 20.000 euro annui, associata alla maggiore dispersione dei redditi nella regione, attribuibile principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 37.400 euro annui, il più alto valore della regione. Invece il 10 per cento più povero dispone al più di 8.300 euro. A seguire per livelli di reddito e dispersione si posiziona la provincia di Siena, con un reddito mediano di 19.900 euro e dove il 10 per cento degli individui più benestanti ha almeno 36.500 euro e il 10 per cento più povero arriva fino a 8.900 euro, il valore maggiore nella regione. All'estremo opposto, la provincia di Grosseto e di seguito quella di Massa-Carrara si connotano per i redditi mediani più bassi, pari rispettivamente a 17.700 e 18.000 euro e una diseguaglianza relativamente più contenuta.

La provincia con la dispersione minima è Pistoia (il 10 per cento più povero dispone al massimo di 7.900 euro, il 10 per cento più ricco di almeno 32.600 euro). Spostandosi verso disuguaglianze superiori, nell'ordine si collocano le province di Arezzo (il 10 per cento più povero dispone al massimo di 8.900 euro, il 10 per cento più ricco di almeno 33.800 euro), Grosseto (7.400 e 32.400 euro), Massa-Carrara (7.200 e 32.600 euro), Livorno (8.200 e 34.100 euro), Prato (7.900 e 34.000 euro), Lucca (7.700 e 34.600 euro) e Pisa (8.300 e 35.500 euro).

## Glossario

**Reddito disponibile equivalente:** per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

## Fonti dei dati

**Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I):** è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

**Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI):** fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

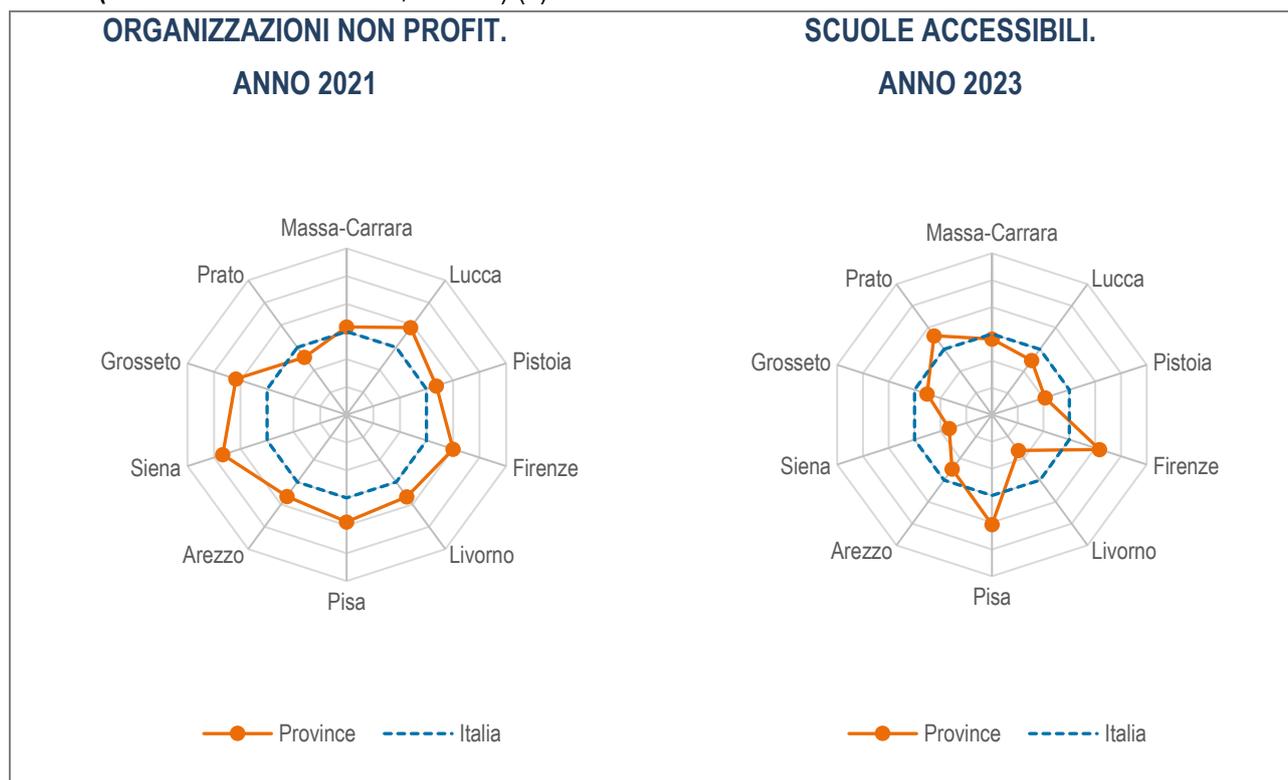
## RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per la prima misura, i valori della Toscana rimangono migliori di quelli nazionali, mentre per quanto riguarda l'accessibilità degli edifici scolastici, la situazione rilevata nella regione è allineata alla media nazionale e leggermente migliore di quella del Centro (Figura 2.5).

Nel 2021, la diffusione delle organizzazioni non profit in Toscana è elevata (73,4 ogni 10 mila abitanti) e superiore rispetto al Centro (67,8) e all'Italia (61,0), con ampie differenze tra le province (Figura 2.6): il range è compreso tra il minimo della provincia di Prato (54,1 ogni 10 mila abitanti), l'unica che si colloca sotto le medie di confronto, e il massimo della provincia di Siena (87,8).

Nel 2023, la quota di scuole accessibili resta bassa, attestandosi al 40,3 per cento degli edifici scolastici della regione ma in linea con la media-Italia e lievemente superiore al valore Centro (39,3 per cento). Permane il divario molto marcato fra la provincia di Livorno, dove soltanto il 29,1 per cento degli edifici scolastici risulta totalmente accessibile dal punto di vista fisico-strutturale e la città metropolitana di Firenze (49,9 per cento), seguita a breve distanza da Pisa e Prato. Queste tre province sono le uniche, nella regione, su livelli superiori alla media nazionale.

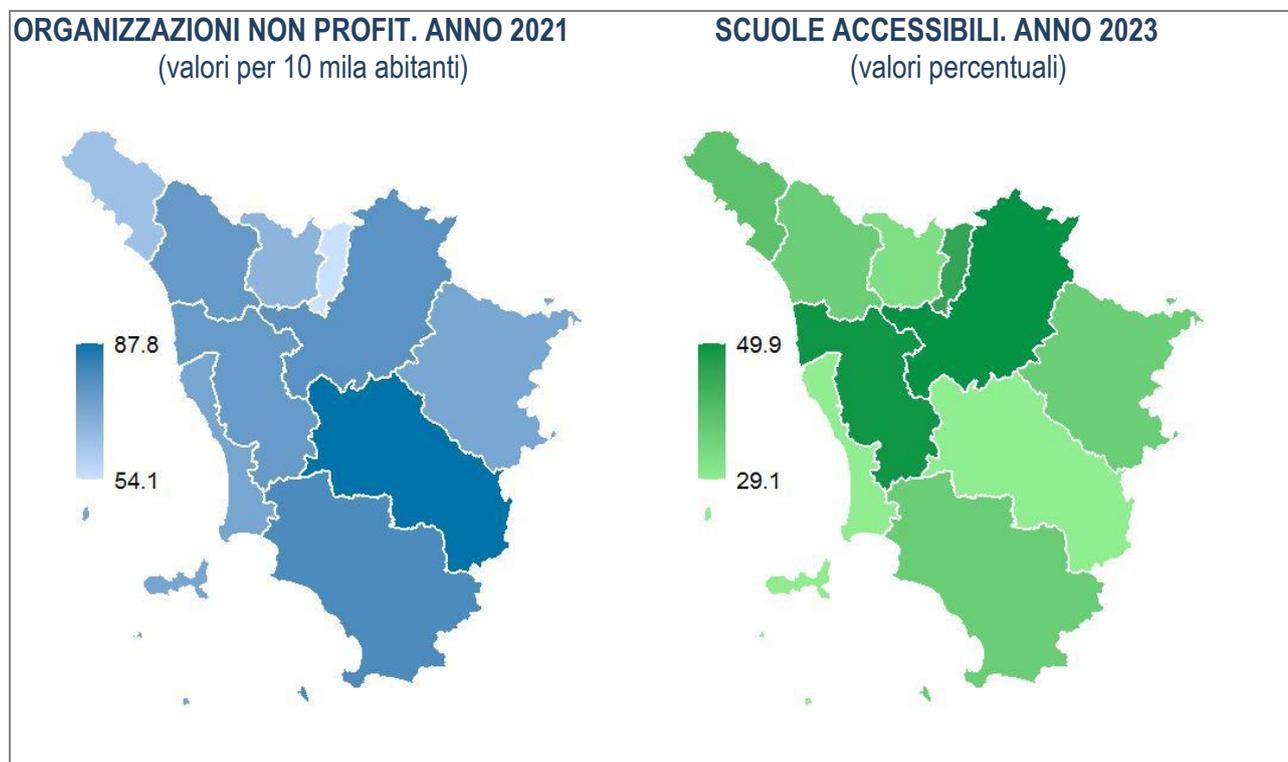
**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Toscana - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Toscana - Anni 2021 e 2023**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

## POLITICA E ISTITUZIONI

Quattro dei sei indicatori del dominio confermano per la regione livelli di benessere superiori alle medie di confronto. Si evidenziano svantaggi per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e per la percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni, indicatore che non raggiunge il livello nazionale di confronto in nessuna delle province toscane. Le differenze che si osservano tra le province sono piuttosto marcate per la quasi totalità degli indicatori del dominio, le più ampie riguardano la quota di amministratori comunali donne, la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e per la percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni, misure che vedono le province toscane con il risultato peggiore in posizione di forte svantaggio anche rispetto alla media-Italia. Per i restanti tre indicatori, invece, i territori più sfavoriti sono comunque prossimi al dato nazionale (Figura 2.7).

Nell'ultimo anno disponibile, il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per tutti gli indicatori, tranne per l'indice di affollamento degli istituti di pena, che resta più basso del valore critico raggiunto nel pre-pandemia. L'arretramento maggiore riguarda la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, che nella regione diminuisce in modo più marcato che in Italia. I rilevanti cali della partecipazione elettorale e della capacità di riscossione dei Comuni sono invece in linea con l'andamento delle medie di confronto. La Toscana registra, infine, un leggero calo della quota di amministratori comunali donne e della capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali, in controtendenza con gli andamenti osservati a livello nazionale (Tavola 2.5).

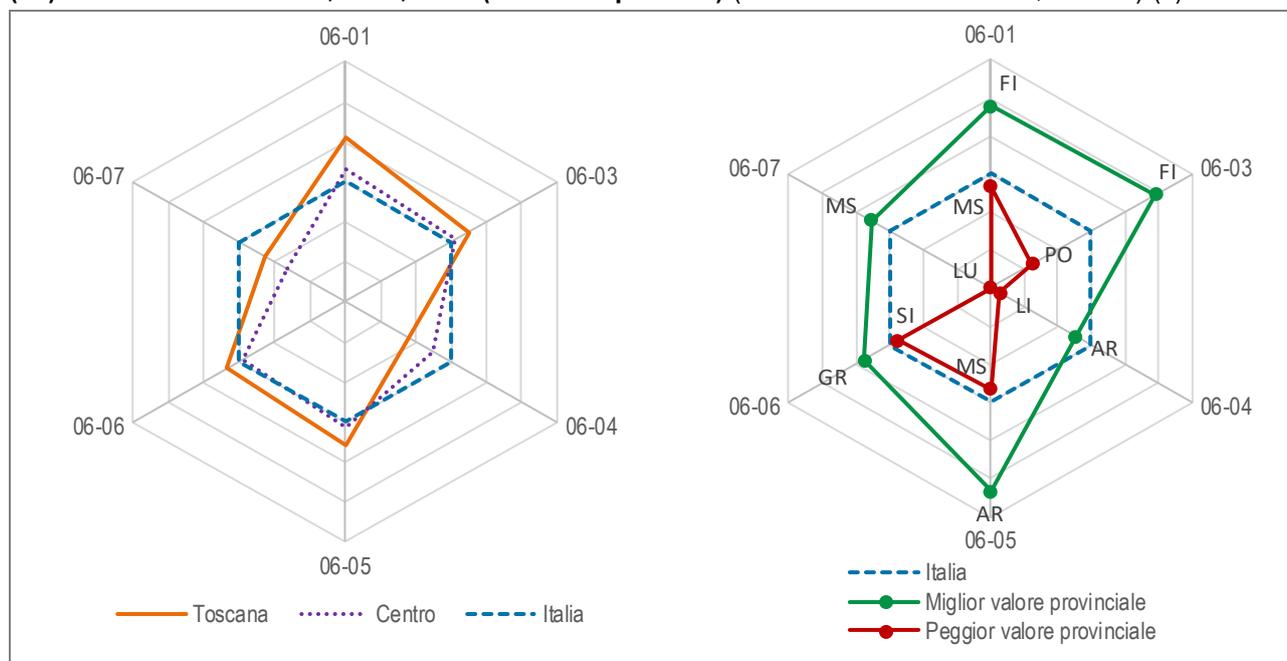
Nell'ultimo anno la partecipazione alle elezioni europee, registra in regione un calo di 6,7 punti percentuali rispetto al 2019 in linea con l'andamento nazionale, e che nel 2024 si attesta al 59,1 per cento. L'indicatore segnala il vantaggio maggiore, poiché l'affluenza alle urne dei toscani continua a superare di gran lunga la media-Italia (+9,4 punti percentuali) e del Centro (+6,6), anche se con differenze tra le province. A Lucca (48,2 per cento) e Massa-Carrara (46,9 per cento), infatti, si registrano le riduzioni

maggiori rispetto al 2019 e la partecipazione elettorale è inferiore alle medie di confronto, con un divario tra Massa-Carrara e Firenze (65,1 per cento) pari a 18,2 punti percentuali.

La Toscana è inoltre leggermente avvantaggiata per la quota di amministratori comunali donne (35,4 per cento nel 2023, +2,0 punti percentuali rispetto alla media-Italia), anche se in lieve calo rispetto al 2019, in controtendenza rispetto al dato nazionale e del Centro. Tra le province, si segnala il leggero aumento di Arezzo, Firenze, Grosseto e Massa-Carrara. Il calo più consistente è quello di Prato (-12,5 punti percentuali), dove l'indicatore tocca il minimo regionale (25,9 per cento) con un divario di 15,6 punti percentuali rispetto alla città metropolitana di Firenze.

La quota degli amministratori comunali con meno di 40 anni nel 2023 pone invece la Toscana al di sotto del livello nazionale (19,3 per cento rispetto al 24,0 per cento dell'Italia) con una perdita di 12,0 punti percentuali rispetto alla situazione pre-pandemica, che interessa tutte le province. L'indicatore tocca il minimo per i Comuni del territorio di Massa-Carrara (16,5 per cento) e raggiunge il massimo per il complesso dei Comuni della provincia di Arezzo (22,2 per cento).

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Risultati decisamente meno critici di quelli nazionali e del Centro riguardano l'indice di affollamento degli istituti di pena, che nel 2023 è pari a 97,8 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (-19,7 punti percentuali rispetto all'Italia e -15,4 punti rispetto alla ripartizione) che si mantiene al di sotto della soglia di sovraffollamento e a distanza dal valore pre-pandemico (-15,6 punti percentuali), a differenza di quanto si registra in Italia e nel Centro, dove è quasi tornato ai livelli critici del 2019. Le riduzioni maggiori rispetto al 2019 si rilevano nei penitenziari delle province di Pistoia (-59,6 punti), che però restano appena al di sopra della soglia di sovraffollamento (103,2 per cento), e nelle carceri di Lucca, dove l'indice si riduce di 58,1 punti, scendendo all'89,5 per cento. Arezzo rimane la provincia con i valori più bassi (37,0 per cento),

anche se in peggioramento rispetto al 2019 insieme a Massa-Carrara e Siena, che nell'ultimo anno raggiungono i livelli più problematici di affollamento carcerario, pari a circa il 130 per cento.

Nella regione, anche la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali segnala un vantaggio in confronto alla media nazionale. Questo indicatore, che è misurato attraverso il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni e le entrate accertate, nel 2021 si attesta in Toscana al 77,3 per cento (1,8 punti percentuali in più della media-Italia e 2,4 in più del Centro), in lieve flessione rispetto al 2019 (-2,1 punti percentuali), in linea con l'andamento nazionale. La capacità di riscossione dei Comuni raggiunge il massimo nei territori di Grosseto e Firenze (oltre il 79 per cento), con un distacco piuttosto contenuto da quelli di Siena e Prato, dove invece si registrano i valori più bassi (poco più del 74 per cento). I Comuni della provincia di Lucca, che nel 2019 erano sui livelli migliori, hanno invece subito il peggioramento più pronunciato (-7,6 punti percentuali).

Il risultato dello stesso indicatore calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione, inclusa la Città Metropolitana di Firenze, sposta la Toscana (78,9 per cento) sotto la media-Italia (-8,5 punti percentuali), con un peggioramento rispetto al 2019 in controtendenza con il dato nazionale. Le Amministrazioni provinciali toscane continuano a dimostrare una capacità di riscossione molto variabile, con un gap di quasi 60 punti percentuali tra il 35,5 per cento della Provincia di Lucca e il 93,8 per cento di Massa-Carrara, Provincia che nel 2021 fa registrare un deciso miglioramento (+11,1 punti percentuali rispetto al 2019), seguita a breve distanza dalle Amministrazioni di Pisa e Siena (entrambe con il 91,1 per cento). La Provincia di Arezzo è l'unica per la quale si rileva un peggioramento rispetto al 2019 (-24,0 punti percentuali), che la fa scendere al 66,0 per cento, il secondo peggior risultato dopo la Provincia di Lucca, la cui capacità di riscossione è però aumentata di 6,3 punti percentuali.

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	46,9		31,9		16,5		129,3		78,2		93,8	
Lucca	48,2		32,3		21,4		103,2		75,5		35,5	
Pistoia	55,2		32,2		17,2		89,5		75,1		80,2	
Firenze	65,1		41,5		19,5		107,5		79,2		87,2	
Livorno	58,7		34,9		13,3		75,1		77,9		88,3	
Pisa	61,0		33,6		20,3		115,5		76,1		91,1	
Arezzo	60,6		38,6		22,2		37,0		76,4		66,0	
Siena	64,1		35,2		20,2		127,6		74,2		91,1	
Grosseto	54,4		35,4		17,7		92,1		79,6		86,8	
Prato	64,1		25,9		20,1		95,8		74,5		88,6	
<b>TOSCANA</b>	<b>59,1</b>		<b>35,4</b>		<b>19,3</b>		<b>97,8</b>		<b>77,3</b>		<b>78,9</b>	
<b>Centro</b>	<b>52,5</b>		<b>33,9</b>		<b>21,9</b>		<b>113,2</b>		<b>74,9</b>		<b>71,3</b>	
<b>Italia</b>	<b>49,7</b>		<b>33,4</b>		<b>24,0</b>		<b>117,6</b>		<b>75,5</b>		<b>87,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

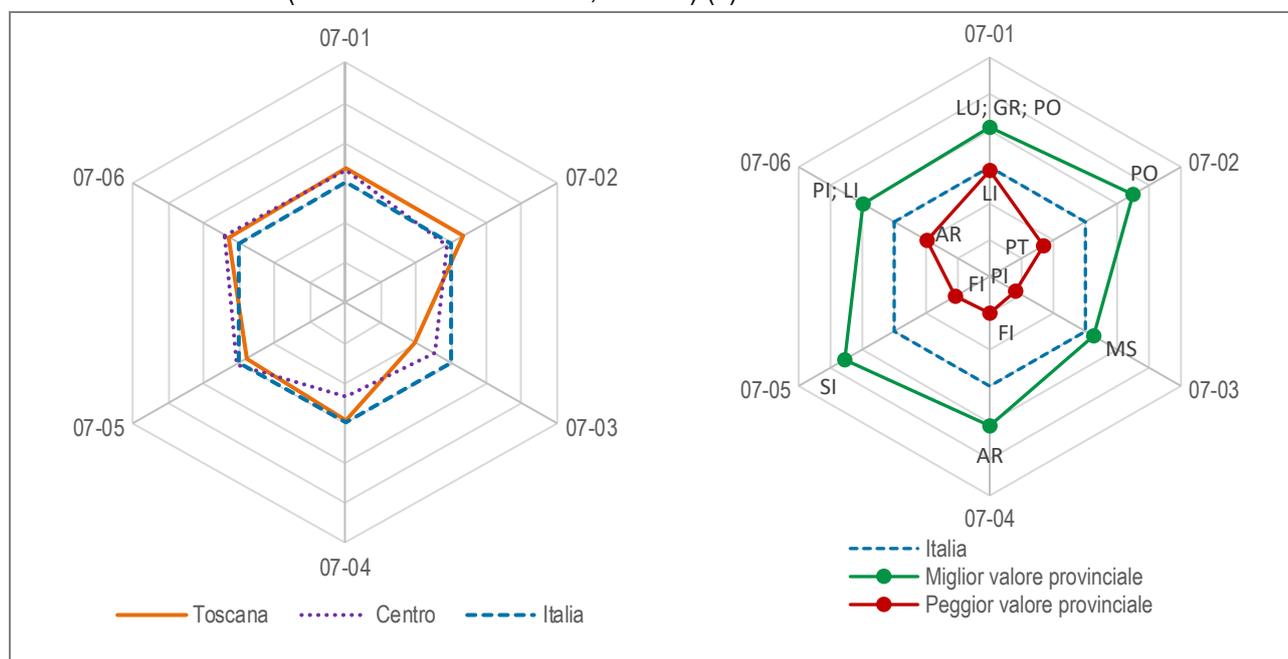
(\*) Dati provvisori.

## SICUREZZA

Rispetto agli omicidi e agli altri delitti mortali denunciati<sup>12</sup>, la Toscana si colloca in una posizione leggermente meno sfavorevole rispetto ai territori di confronto. Per quanto riguarda i reati predatori, invece, la regione evidenzia una maggiore penalizzazione: tutti e tre i tassi rilevano una delittuosità maggiore che in Italia, con un livello particolarmente elevato per le denunce di furti in abitazione.

Tra le province meno colpite emerge Prato, con i più bassi tassi di omicidi e altri delitti mortali; all'opposto si evidenziano i primati negativi della città metropolitana di Firenze per i tassi di borseggio e di rapina (Figura 2.8).

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana – Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. Nota metodologica).

### Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tra il 2019 e il 2022 nella regione si osserva un più marcato peggioramento delle denunce di rapina e una più significativa diminuzione delle denunce di borseggi e furti in abitazione (Tavola 2.6). Tuttavia, il tasso di furti in abitazione, nonostante il notevole calo (117,7 denunce ogni 100 mila abitanti in meno rispetto al 2019), nell'ultimo anno resta su un livello (317,6 ogni 100 mila abitanti) nettamente più elevato delle medie nazionale e della ripartizione (rispettivamente +91 e +49 punti). Tra le province, la punta più elevata si raggiunge a Pisa (419,6), il valore meno critico si conferma a Massa-Carrara (204,2). Il calo delle denunce di borseggio, invece porta la toscana ad allinearsi alla media-Italia, azzerando il gap iniziale. Il tasso regionale nel 2022 è pari a 231,2 per 100 mila abitanti, con un notevolissimo divario tra le province: il dato più elevato della città metropolitana di Firenze (518,0 per 100 mila) è quasi dieci volte il minimo di Arezzo (56,5). Il tasso di rapina raggiunge le 48,2 denunce per 100 mila abitanti, con un aumento (+10,9 punti rispetto al 2019) trainato soprattutto dalla città metropolitana di Firenze, che registra

<sup>12</sup> Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

il livello più alto della regione (86,7 per 100 mila nel 2022, +34,3 punti rispetto al 2019), seguita da Prato (86,2). Incrementi importanti (oltre 10 punti) si osservano anche a Grosseto, Lucca e Livorno, che tuttavia restano su valori più contenuti anche in confronto all'Italia e al Centro.

I tassi di omicidi volontari e di altri delitti mortali denunciati nel 2022 nella regione sono su livelli analoghi a quelli del 2019 (0,4 e 2,7 per 100 mila rispettivamente), e si confermano meno critici che in Italia e nel Centro, pur con andamenti diversi tra le province.

Invece, la mortalità stradale in ambito extraurbano mostra un peggioramento rispetto al 2019, maggiore in Toscana rispetto agli altri due livelli di confronto geografico. Nel 2022 l'indicatore regionale, con 3,7 decessi ogni 10 incidenti sulle strade statali, regionali, provinciali e comunali, resta su un livello meno critico in confronto ai 4,3 dell'Italia e lievemente peggiore rispetto al centro (3,4).

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Toscana - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	0,5		2,7		204,2		118,6		15,4		2,8	
Lucca	0,0		2,4		358,3		154,3		36,4		4,8	
Pistoia	0,3		4,8		342,2		88,1		28,7		4,7	
Firenze	0,6		1,5		335,7		518,0		86,7		3,2	
Livorno	0,6		3,7		281,1		165,2		38,5		2,3	
Pisa	0,5		2,9		419,6		240,7		37,4		2,3	
Arezzo	0,3		2,4		223,9		56,5		20,6		6,4	
Siena	0,4		4,6		266,8		72,1		8,4		3,7	
Grosseto	0,0		4,2		316,9		67,8		28,6		4,5	
Prato	0,0		1,2		298,0		82,0		86,2		2,9	
<b>TOSCANA</b>	<b>0,4</b>		<b>2,7</b>		<b>317,6</b>		<b>231,2</b>		<b>48,2</b>		<b>3,7</b>	
<b>Centro</b>	<b>0,4</b>		<b>3,3</b>		<b>268,4</b>		<b>317,2</b>		<b>41,3</b>		<b>3,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,6</b>		<b>3,1</b>		<b>226,7</b>		<b>219,1</b>		<b>43,5</b>		<b>4,3</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

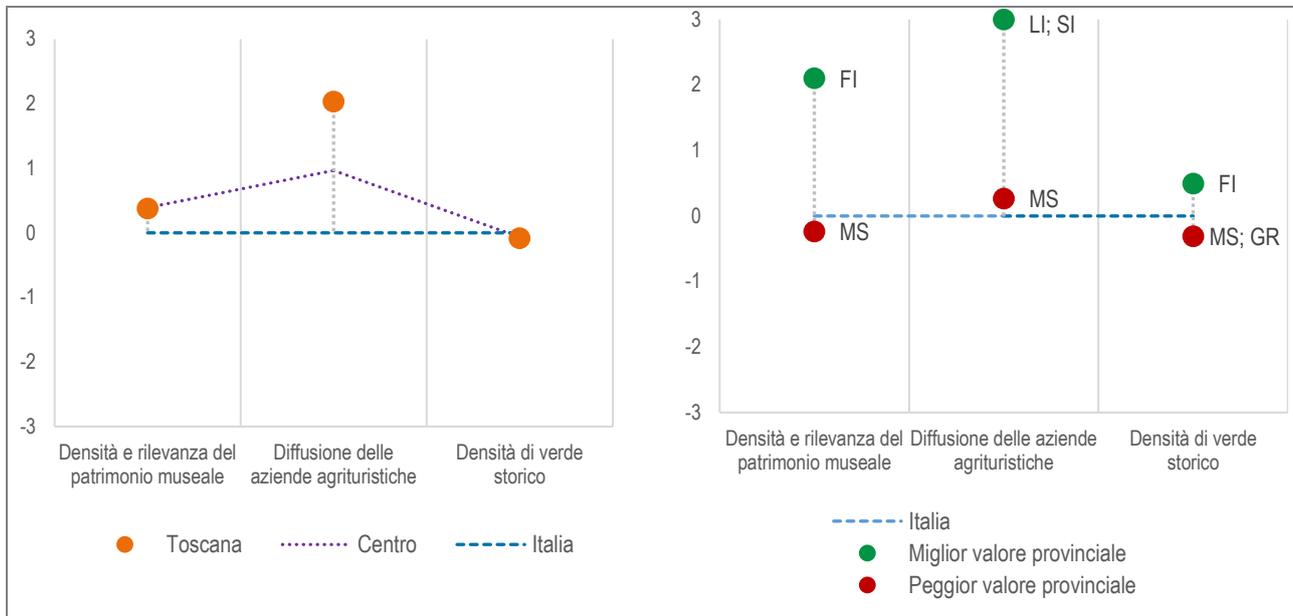
## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Toscana nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale si delinea su livelli superiori alla media-Italia e a quella del Centro per due indicatori su tre. Fa eccezione la densità di verde storico nei capoluoghi, che soltanto nella città di Firenze è più alta delle medie di confronto, mentre è più in tutti gli altri casi. I divari tra le province sono contenuti per la densità di verde storico e più estesi per gli altri due indicatori. Firenze si conferma in una posizione di netto vantaggio per densità e rilevanza del patrimonio museale e densità di verde storico, mentre le province di Siena e di Livorno hanno la maggiore diffusione delle aziende agrituristiche. Grosseto e Massa sono le città con la quota più bassa di verde storico; Massa-Carrara ha anche le più basse densità e rilevanza del patrimonio museale e diffusione di aziende agrituristiche (Figura 2.9).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per

la media-Italia; da segnalare la crescita della diffusione delle aziende agrituristiche, concentrata in alcune province (Tavola 2.7).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022 in Toscana, l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, si attesta a 3,28 per 100 km<sup>2</sup>, oltre il doppio del valore dell'Italia (1,46 per l'Italia) e in linea con quello del Centro (3,35). La regione si mantiene leggermente al di sotto dei livelli pre-pandemici, anche se l'arretramento non ha coinvolto uniformemente tutti i territori: in particolare Pisa e Firenze presentano ancora i gap più ampi rispetto al 2019. La città metropolitana di Firenze si distingue comunque per la maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale (11,60 per 100 km<sup>2</sup>), soprattutto per la ricchezza storico-culturale del capoluogo toscano. Anche le province di Siena e Pisa (3,91 e 3,45 rispettivamente) presentano valori superiori a entrambe le medie di riferimento, tutte le altre sono su livelli inferiori, e l'indicatore raggiunge il minimo regionale a Massa-Carrara (0,30).

La diffusione delle aziende agrituristiche nel 2022 in Toscana è pari a 24,5 per 100 km<sup>2</sup>, 16,0 punti sopra la media-Italia e 8,4 punti in più del Centro. Le province di Siena e Livorno guidano la classifica regionale, con oltre 30 aziende agrituristiche per 100 km<sup>2</sup>. Cinque province- Pistoia, Firenze, Pisa, Arezzo e Grosseto- registrano valori tra le 20 e le 30 aziende per 100 km<sup>2</sup>. Le province meno vocate sono Massa-Carrara, Lucca e Prato con valori, comunque superiori alla media-Italia (rispettivamente 10,6, 13,5 e 13,7 aziende per 100 km<sup>2</sup>).

Nel 2021 la densità di verde storico<sup>13</sup> nei comuni capoluogo toscani è pari a 1,3 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata, 0,4 punti sotto la media nazionale. Tuttavia il comune di Firenze si distingue con un valore di 3,7 m<sup>2</sup> per 100 m<sup>2</sup>, più del doppio della media nazionale. Negli altri capoluoghi, invece, i valori restano nettamente più bassi.

<sup>13</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Toscana – Ultimo anno disponibile e 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Massa-Carrara	0,35	0,30	9,7	10,6	0,4	0,4
Lucca	2,07	2,32	13,6	13,5	0,9	0,9
Pistoia	1,02	1,29	23,0	24,0	0,5	0,5
Firenze	13,03	11,60	21,1	23,9	3,7	3,7
Livorno	1,29	1,20	29,1	32,2	1,1	1,1
Pisa	6,64	3,45	21,9	22,3	1,4	1,4
Arezzo	0,64	0,56	21,2	21,8	0,8	0,8
Siena	4,45	3,91	33,3	33,1	0,5	0,5
Grosseto	0,35	0,35	25,9	27,7	0,4	0,4
Prato	3,25	2,02	9,8	13,7	1,2	1,2
<b>TOSCANA</b>	<b>3,94</b>	<b>3,28</b>	<b>23,4</b>	<b>24,5</b>	<b>1,3</b>	<b>1,3</b>
<b>Centro</b>	<b>3,9</b>	<b>3,4</b>	<b>15,7</b>	<b>16,1</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>
<b>Italia</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>	<b>1,7</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km<sup>2</sup>.

(b) Per 100 m<sup>2</sup>.

## MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA TOSCANA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La Toscana è la regione italiana con il maggior numero di strutture museali, vantando 391 musei, 27 aree e parchi archeologici, e 112 monumenti e complessi monumentali, pari al 12,0 per cento del totale di 4.416 istituzioni censite a livello nazionale. Inoltre, è la seconda regione per quota di visitatori registrati nel 2022 con oltre 18 milioni di ingressi, pari al 17,1 per cento del totale nazionale, che si attesta a quasi 108 milioni. In media, ogni museo toscano accoglie circa 35.000 visitatori, di cui il 42,3 per cento sono stranieri. Questo valore è leggermente inferiore rispetto alla media del Centro Italia (48,9 per cento), ma in linea con il dato nazionale (42,2 per cento) (Tavola A).

La città di Firenze, cuore culturale della regione, ospita 63 musei di fama internazionale, tra i quali la Galleria degli Uffizi, il Corridoio Vasariano, Palazzo Pitti, la Galleria dell'Accademia e il Complesso Monumentale di Santa Croce. Queste istituzioni da sole attraggono quasi 5 milioni di visitatori, il 26,5 per cento del totale regionale, di cui circa l'80 per cento proveniente dall'estero.

**Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti similari per provincia. Toscana - Anno 2022**

(valori medi e percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Massa-Carrara	4,0	0,5	4.260	15,5
Lucca	10,0	5,5	19.375	42,0
Pistoia	7,2	1,7	8.004	13,2
Firenze	23,6	54,0	80.289	46,9
Livorno	7,9	1,9	8.454	30,7
Pisa	10,0	11,2	38.908	46,3
Arezzo	10,2	2,4	8.264	28,7
Siena	14,0	19,8	49.278	35,2
Grosseto	9,8	2,1	7.503	32,3
Prato	3,4	1,0	10.016	29,0
<b>Toscana</b>	<b>12,0</b>	<b>17,1</b>	<b>34.977</b>	<b>42,3</b>
<b>Centro</b>	<b>28,2</b>	<b>44,0</b>	<b>38.596</b>	<b>48,9</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>24.782</b>	<b>42,2</b>

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Altri luoghi di rilevanza culturale situati nella cintura e nelle aree periferiche della città metropolitana di Firenze, come il Museo Leonardiano di Vinci, il Museo Civico Archeologico di Fiesole, la Villa Demidoff e il Parco Mediceo di Pratolino a Vaglia, la Casa del Boccaccio a Certaldo e la Villa Medicea di Cerreto Guidi, contribuiscono a rendere la provincia fiorentina la più visitata della Toscana, con il 54,0 per cento del totale dei visitatori e con una media di visitatori per struttura quasi quattro volte superiore alla media nazionale (80.289 contro 24.782). La provincia di Siena si posiziona al secondo posto per attrattività delle strutture, con una quota di musei del 14,0 per cento e una percentuale di visitatori pari al 19,8 per cento. La provincia di Pisa contribuisce con il 10,0 per cento delle strutture e l'11,2 per cento dei visitatori. La città di Pisa, celebre per il

suo Complesso Monumentale e le Mura di Piazza Duomo, attira da sola 1 milione e 200 mila visitatori, oltre la metà del totale provinciale, e la città di Volterra, nonostante la sua posizione periferica rispetto a Pisa, rappresenta il 15,2 per cento dei visitatori della provincia grazie alla ricchezza delle aree archeologiche, dei musei e dei palazzi storici presenti. La sinergia tra i vari elementi culturali presenti nelle diverse province, rende la Toscana tra le prime regioni italiane in cui, più destinazioni poste in aree distanti dai poli culturali più noti, concorrono in modo significativo all'attrattiva culturale e turistica dell'intera regione.

In Toscana si contano complessivamente 464 biblioteche, che rappresentano il 5,7 per cento del totale nazionale, pari a 8.131 strutture. La distribuzione è capillare su tutto il territorio regionale, con l'82,4 per cento dei comuni che dispone di almeno una biblioteca. Questo dato evidenzia il fondamentale ruolo delle biblioteche in Toscana, che hanno la capacità di servire una potenziale utenza di quasi 3,5 milioni di cittadini, corrispondente al 97,2 per cento della popolazione regionale. In rapporto alla popolazione la disponibilità è di appena 1,3 biblioteche ogni 10.000 residenti. Di contro è elevata l'offerta in termini di posti per la consultazione e la lettura dei testi: la media regionale è di 4,7 posti ogni 1.000 abitanti, un dato che supera sia la media del Centro Italia (3,5) sia quella nazionale (3,7) (Tavola B).

### Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Toscana - Anno 2022

(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Massa-Carrara	3,7	231	2.592	3,3
Lucca	11,9	213	6.811	5,7
Pistoia	6,9	207	4.387	4,0
Firenze	30,2	224	9.306	6,1
Livorno	7,5	208	10.514	3,6
Pisa	12,7	195	4.524	4,3
Arezzo	8,6	204	5.186	3,3
Siena	8,4	205	2.226	4,3
Grosseto	5,2	235	4.733	2,9
Prato	5,0	243	14.709	4,7
<b>Toscana</b>	<b>5,7</b>	<b>215</b>	<b>6.917</b>	<b>4,7</b>
<b>Centro</b>	<b>16,5</b>	<b>200</b>	<b>4.898</b>	<b>3,5</b>
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>196</b>	<b>4.908</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.  
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.  
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.  
 (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

La provincia di Firenze, che ospita quasi un terzo delle biblioteche della regione (30,2 per cento), presenta la maggiore capacità, con 6,1 postazioni ogni 1.000 abitanti. Le biblioteche della provincia fiorentina sono aperte mediamente per 224 giorni all'anno e registrano in media 9.306 ingressi fisici.

Le province di Livorno e Prato si distinguono invece per il numero medio di accessi annuali, con valori che oscillano tra 10.000 e 14.000 ingressi. Questi dati superano non solo quelli delle altre province toscane, ma anche la media italiana.

Infine, tra le province con una quota più ridotta di biblioteche, spicca Lucca, che con l'11,9 per cento delle biblioteche ha tuttavia il più elevato indice di posti a sedere, pari a 5,7 postazioni ogni 1.000 abitanti, valore ben al di sopra delle medie territoriali di confronto.

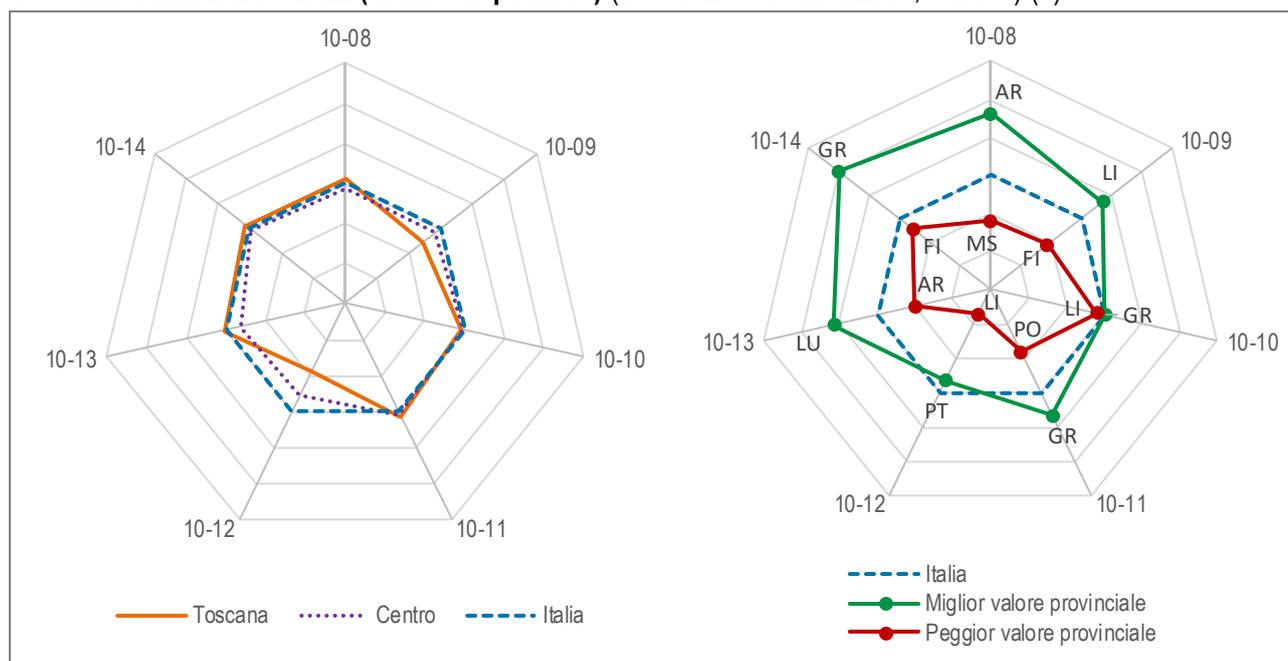
## AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori della Toscana e quelli dell'Italia, e delle disuguaglianze tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Toscana segue per lo più quelli dell'Italia del Centro, da cui si discosta in negativo per la minore incidenza delle aree protette e per la maggiore quantità di rifiuti urbani prodotti. La regione mostra invece un relativo vantaggio in confronto alla ripartizione per la quota più elevata di raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

A eccezione della disponibilità di verde urbano, gli indicatori evidenziano sempre divari notevoli tra le province: quelle con il risultato migliore mostrano vantaggi molto ampi in confronto alla media-Italia, invece quelle con il peggior risultato regionale sono anche rispetto ben al di sotto dei livelli nazionali di confronto. L'entità del divario è maggiore per gli indicatori sulla dispersione da rete idrica comunale e sull'energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il grossetano si distingue per la minore incidenza di problemi ambientali relativamente a tre misure mentre la città metropolitana di Firenze e la provincia di Livorno risultano le più svantaggiate per due indicatori ciascuna.

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)** (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Rispetto al 2019 la situazione regionale appare prevalentemente stabile. Una nota positiva riguarda i miglioramenti – più marcati che in Italia - per quanto riguarda i rifiuti urbani prodotti e l'incidenza della raccolta differenziata, che interessano pressoché tutte le province (Tavola 2.8). Per l'indicatore di dispersione da rete idrica comunale, a fronte di un lieve miglioramento del valore regionale, nelle province

di Livorno, Lucca e, soprattutto, Massa-Carrara si evidenzia un inasprimento dello spreco dell'acqua potabile immessa nelle reti comunali di distribuzione.

Nel 2022 in Toscana la produzione di rifiuti urbani resta elevata, nonostante si sia ridotta di oltre 28 kg per abitante rispetto al 2019, più che nel resto del Paese. L'indicatore resta al di sopra di entrambe le medie di confronto e rappresenta lo svantaggio maggiore della regione nel dominio (588 kg pro-capite, 95 sopra la media-Italia e quasi 60 in più del Centro). Tutte le province superano il dato nazionale (492 kg pro-capite) e il peggior risultato si rileva a Livorno che, con 683 kg per abitante, stacca la media-Italia di quasi 200 kg pro-capite e di oltre 160 il minimo regionale di Pistoia. Le riduzioni più ampie (circa 50 kg per abitante in meno) si rilevano a Massa-Carrara e a Firenze (rispettivamente, 584,8 e 556,9 kg per abitante).

Nello stesso anno per l'incidenza della raccolta differenziata la regione (65,6 per cento) è invece in linea con il dato nazionale e in leggero vantaggio rispetto al Centro, con un aumento di 5,4 punti percentuali rispetto al 2019. Solo metà delle province ha superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge, mentre le altre rimangono al di sotto anche delle medie di confronto. Il minimo regionale è nella provincia di Arezzo (54,9 per cento, 22 punti percentuali in meno di Lucca), seguita da Grosseto (55,7 per cento) che registra tuttavia uno degli incrementi maggiori rispetto al 2019 (+14,2 punti percentuali). L'avanzamento più importante si ha a Massa-Carrara, che nel 2022 supera il target arrivando al 67,2 per cento, grazie a un guadagno di 21,7 punti percentuali in più.

Un altro svantaggio della regione riguarda la minore quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri (15,5 per cento nel 2021; 6,2 punti percentuali in meno della media-Italia). Solo le province di Livorno (29,4 per cento) e Prato (24,1 per cento) superano il dato nazionale e staccano di molto Firenze, dove l'indicatore tocca il minimo regionale (9,5 per cento).

Si rilevano criticità anche per la qualità dell'aria in termini di alte concentrazioni di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> misurate nel 2022<sup>14</sup> nella maggior parte dei comuni capoluogo di provincia toscani. Nell'ultimo anno solo Grosseto e Livorno non superano la soglia definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana per il PM<sub>10</sub> (20 µg/m<sup>3</sup>). Grosseto inoltre è l'unico capoluogo toscano a restare entro il limite di 10 µg/m<sup>3</sup> per il PM<sub>2,5</sub>, fra quelli per i quali sono disponibili i dati. Prato, Firenze e Pisa presentano i valori peggiori per la concentrazione di PM<sub>2,5</sub> (16 µg/m<sup>3</sup> a Prato e 14 µg/m<sup>3</sup> nelle altre due città).

Inoltre, la disponibilità di verde urbano (in media regionale pari a 24,3 m<sup>2</sup> per abitante nel 2022) è inferiore alla media-Italia ((32,8 m<sup>2</sup>) in tutti i comuni capoluogo di provincia toscani a eccezione di Grosseto (34,4), l'unica città ad attestarsi al di sopra delle medie di confronto. Allo stesso tempo la provincia di Grosseto è la meno penalizzata in termini di impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, con un valore (3,2 per cento nel 2022) che è quattro volte e mezzo quello di Prato (14,3). Il valore medio regionale (6,2 per cento nel 2022) è invece lievemente migliore di quelli dell'Italia e del Centro (rispettivamente 0,9 e 0,6 punti percentuali in meno). La regione è anche su un livello leggermente migliore per la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali (38,5 per cento nel 2022, contro il 30,7 per cento della media-Italia e il 26,7 per cento del Centro). Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato. Grosseto, continua ad essere il territorio con la maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi, legata anche alla propensione di questo territorio a investire e diversificare. Nel 2022 con il 148,5 per cento (117,7 punti percentuali in più della media-Italia) si posiziona tra le prime sette province italiane, con un guadagno di 6,2 punti percentuali rispetto al 2019. Anche a Pisa e Siena l'indicatore supera il 100 per cento, mentre la minore incidenza di rinnovabili sul consumo totale di energia elettrica si ha nella città metropolitana di Firenze (4,2 per cento).

<sup>14</sup> I valori del 2022 sono provvisori.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	19	28	11	12	56,8		12,9	12,9	17,7	
Lucca	26	22	....	....	43,9		19,8	19,8	17,7	
Pistoia	19	23	....	....	41,4		16,4	16,4	21,4	
Firenze	27	24	15	14	37,8		9,5	9,5	26,7	
Livorno	23	19	12	11	37,2		29,4	29,4	12,8	
Pisa	25	25	16	14	40,0		13,7	13,7	23,2	
Arezzo	23	23	12	13	22,8		12,6	12,6	30,0	
Siena	18	34	....	....	31,8		16,1	16,1	28,7	
Grosseto	24	19	9	10	48,9		16,9	16,9	34,4	
Prato	25	22	15	16	46,3		24,1	24,1	28,0	
<b>TOSCANA</b>	<b>7</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>40,9</b>		<b>15,5</b>	<b>15,5</b>	<b>24,3</b>	
<b>Centro</b>	<b>15</b>	<b>18</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>43,9</b>		<b>20,0</b>	<b>20,0</b>	<b>27,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>79</b>	<b>84</b>	<b>78</b>	<b>83</b>	<b>42,4</b>		<b>21,7</b>	<b>21,7</b>	<b>32,8</b>	

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	7,3		585		67,2		10,5	
Lucca	9,1		634		76,9		8,7	
Pistoia	10,2		521		60,7		10,1	
Firenze	7,3		557		68,5		4,2	
Livorno	10,1		683		59,0		8,2	
Pisa	7,0		567		69,0		133,2	
Arezzo	5,3		570		54,9		19,4	
Siena	4,0		580		59,3		111,1	
Grosseto	3,2		640		55,7		148,5	
Prato	14,3		616		73,8		7,6	
<b>TOSCANA</b>	<b>6,2</b>		<b>588</b>		<b>65,6</b>		<b>38,5</b>	
<b>Centro</b>	<b>6,8</b>		<b>531</b>		<b>61,5</b>		<b>26,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>7,1</b>		<b>492</b>		<b>65,2</b>		<b>30,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M<sup>2</sup> per abitante.
- (e) Kg per abitante.

La regione infine non si discosta in modo rilevante dalle medie di confronto per la dispersione dell'acqua potabile che nel 2022 è pari al 40,9 per cento, un valore critico ma in leggera diminuzione rispetto al 2019, a fronte della stazionarietà del dato nazionale. Nella maggior parte delle province si osserva una riduzione delle perdite dalle reti idriche comunali<sup>15</sup>: la più consistente si registra ad Arezzo, che riduce lo spreco di 11,1 punti percentuali e raggiunge la minore incidenza di perdite idriche nella regione, pari al 22,8 per cento (meno della metà di Prato, Grosseto e Massa-Carrara). Lo stesso indicatore aumenta invece nei territori di Lucca, Livorno e, soprattutto, di Massa-Carrara, provincia che raggiunge il livello più alto della regione (56,8 per cento).

## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (ICT) evidenziando, in Toscana come in Italia, ampie differenze territoriali. La regione ha livelli di benessere maggiori della media-Italia e del Centro per la quota di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online e per l'indicatore relativo alla mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), che si conferma positivo, in controtendenza con quello nazionale. I due altri indicatori regionali sono sostanzialmente in linea con la media-Italia, ma con ampie differenze interprovinciali. Si distinguono come più avvantaggiate la provincia di Pisa per la propensione alla brevettazione, Prato per i servizi per le famiglie interamente online e la città metropolitana di Firenze per quota di addetti nelle imprese culturali. Massa-Carrara è invece la provincia più penalizzata per due misure su tre (Figura 2.11).

Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione sia in Italia e nel Centro, per la quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online e di addetti nelle imprese culturali (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata, in Italia come nella regione, nel corso dell'emergenza sanitaria. In Toscana, questa percentuale si è quasi duplicata rispetto al 2018 raggiungendo il 75,5 per cento dei Comuni della regione, un'incidenza che supera di circa 20 punti percentuali le medie di confronto. All'interno della regione spiccano i sette Comuni della provincia di Prato che tutti offrono almeno alle famiglie la possibilità di svolgere online l'intero iter di accesso ad almeno un servizio e la città metropolitana di Firenze con il 92,7 per cento dei suoi 41 Comuni.

Anche nell'ultimo anno, il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) resta positivo, confermando la generale capacità della Toscana di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la regione chiude il bilancio con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +4,7 per mille, risultato migliore anche in confronto al Centro (+4,3). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela marcate differenze, poiché nella maggior parte delle province le emigrazioni dei giovani laureati prevalgono sulle immigrazioni e sono soltanto quattro i territori con bilanci positivi: tra questi la città metropolitana di Firenze e la provincia di Pisa registrano i saldi positivi più consistenti (rispettivamente +17,3 e +12,2 nuovi giovani laureati residenti per mille), seguite dalle province di Livorno e Lucca (+6,7;+2,2).

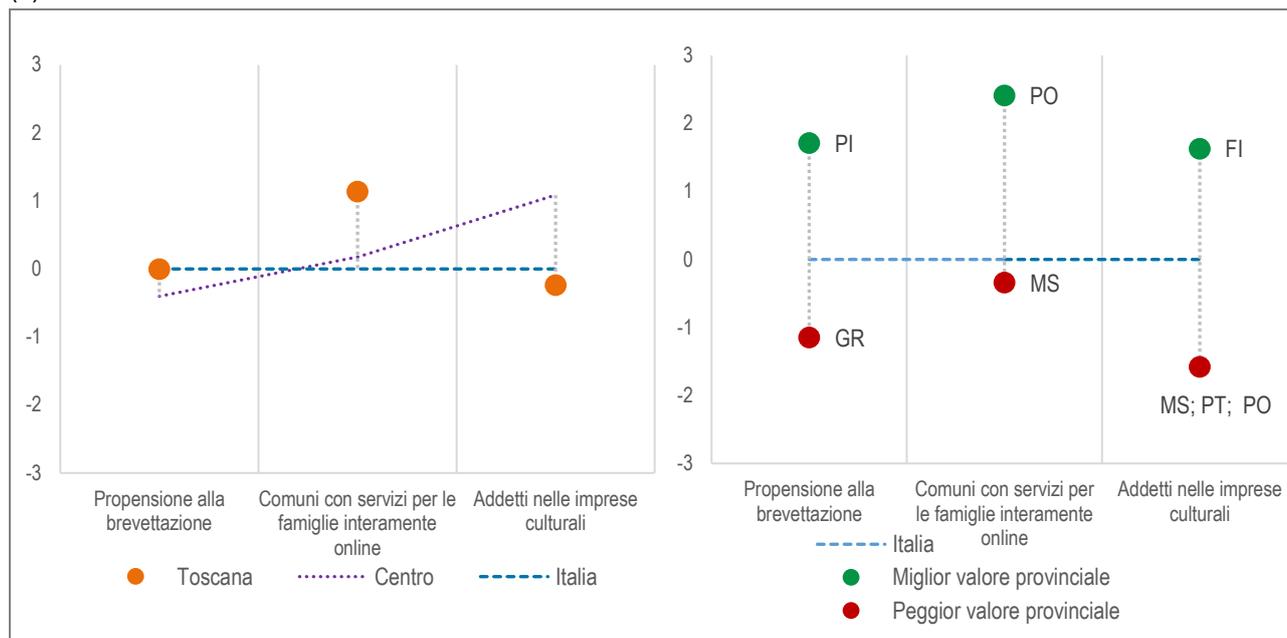
Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>16</sup> in Toscana nel 2021 sono l'1,5 per cento degli addetti totali, in lievissimo aumento rispetto al 2019 a tutti i livelli. Si tratta di un valore che resta appena al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e più distante da

<sup>15</sup> I dati provinciali del 2022 sono provvisori.

<sup>16</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

quella del Centro (2,0 per cento). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori. Il range tra le province toscane si conferma ampio con la città metropolitana di Firenze (2,2 per cento, in crescita di 0,3 punti rispetto al 2019) su un valore più che doppio rispetto ai valori minimi di Massa-Carrara, Pistoia e Prato (tutte con l'1,0 per cento).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2020,2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)**  
(a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali consolidati, la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. La Toscana con una media regionale di 102,6 domande per milione di abitanti è in linea con i risultati raggiunti a livello nazionale (102,9), e ha un risultato ben superiore a quello del Centro (70,2). All'interno della regione eccelle la provincia di Pisa (242,5 per milione di abitanti), che si posiziona tra le migliori prime dieci province italiane e si posiziona a distanza ampissima dalla provincia di Grosseto, che ha il peggior risultato regionale con solo 9,6 domande per milione di abitanti.

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Massa-Carrara	51,8	59,5	47,1		-6,8		1,0	
Lucca	137,2	106,9	72,7		2,2		1,2	
Pistoia	49,9	50,4	85,0		-8,0		1,0	
Firenze	88,6	107,3	92,7		17,3		2,2	
Livorno	57,6	48,5	63,2		6,7		1,2	
Pisa	294,0	242,5	81,1		12,2		1,2	
Arezzo	82,0	112,0	66,7		-11,0		1,2	
Siena	107,4	122,2	71,4		-5,1		1,4	
Grosseto	36,5	9,6	75,0		-5,8		1,1	
Prato	67,5	59,1	100,0		-6,4		1,0	
<b>TOSCANA</b>	<b>106,0</b>	<b>102,6</b>	<b>75,5</b>		<b>4,7</b>		<b>1,5</b>	
<b>Centro</b>	<b>67,6</b>	<b>70,2</b>	<b>57,0</b>		<b>4,3</b>		<b>2,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>92,3</b>	<b>102,9</b>	<b>53,6</b>		<b>-4,5</b>		<b>1,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

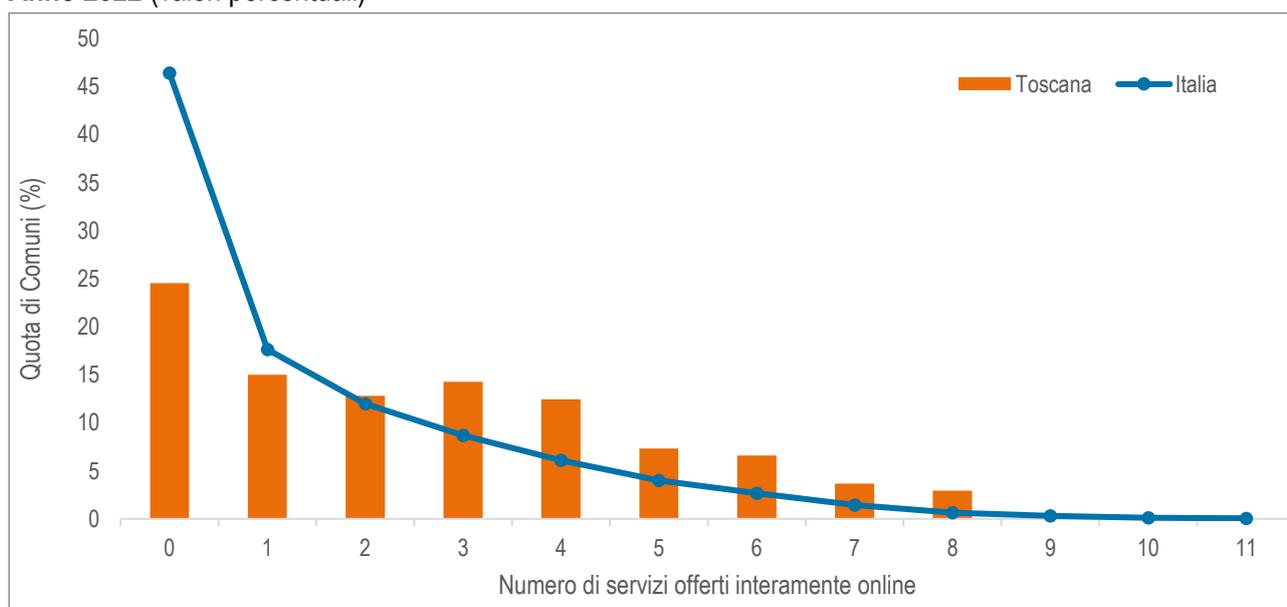
- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

## I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale<sup>17</sup>, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale<sup>18</sup> tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione<sup>19</sup>, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

**Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Toscana e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni della Toscana è più ampia di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). È più bassa la percentuale di Comuni che si limitano ad offrire online uno o due servizi (27,8 per cento in Toscana; 29,6 per cento in Italia) ma sale al 14,3 per cento la quota di quanti ne offrono tre (8,7 per cento in Italia), e i Comuni che offrono online quattro servizi alle famiglie sono il 12,5 per cento in Toscana e il 6,1 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 68,5 per cento dei

<sup>17</sup> European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

<sup>18</sup> State of the Digital Decade 2024 report: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> (si veda anche <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

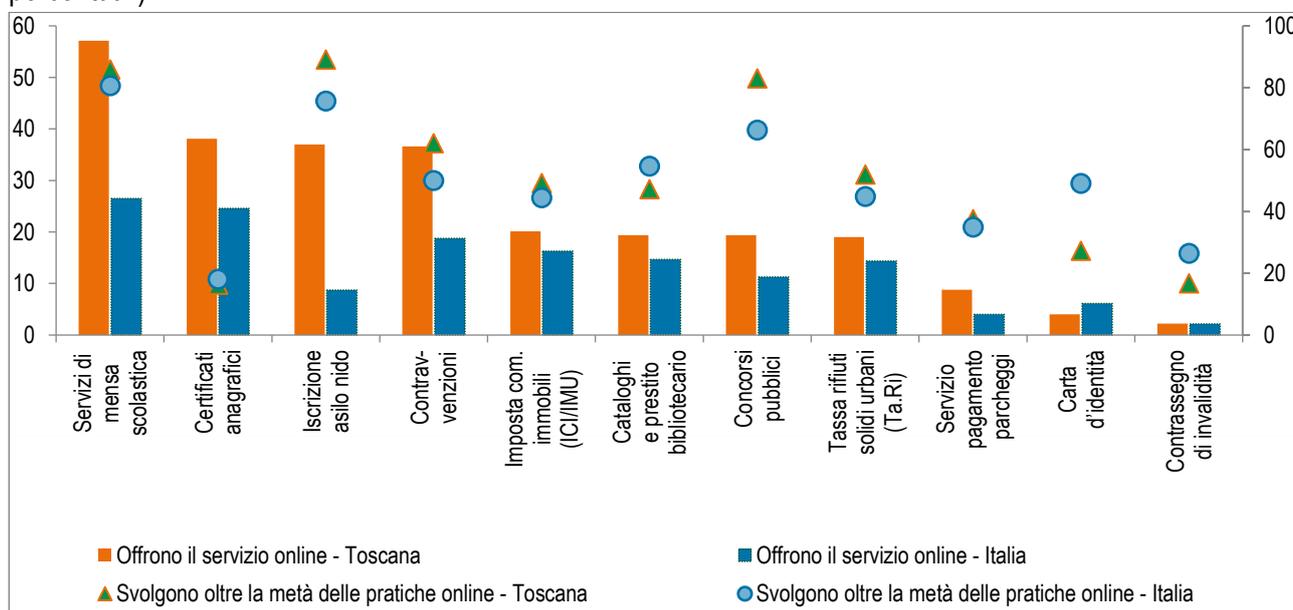
<sup>19</sup> Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

Comuni della regione offre da uno a sei servizi interamente online, il più elevato valore regionale, con un vantaggio di 17,5 punti percentuali rispetto all'Italia (51,1 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Toscana e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). La distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale, anche se con livelli quasi sempre superiori per i Comuni della Toscana e con alcune rilevanti eccezioni. Se da una parte, i servizi di mensa scolastica e certificati anagrafici costituiscono la tipologia più diffusa sia a livello regionale, sia a livello nazionale (57,1 e 38,1 per cento in Toscana; 26,5 e 24,6 in Italia), al terzo posto in Toscana si colloca l'iscrizione agli asili nido disponibile nel 37,0 per cento dei comuni della regione a fronte dell'8,8 per cento della media nazionale. All'opposto, il servizio per il quale è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, è, in Toscana come in Italia, la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nel 2,2 per cento dei Comuni della Toscana e nel 2,1 per cento di quelli italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è, in Toscana come in Italia, a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come l'iscrizione agli asili nido e i concorsi pubblici. In particolare, in Toscana, oltre l'80 per cento dei Comuni in cui i servizi appena citati sono gestiti online al livello massimo di interazione, dichiara di svolgere in tale modo più della metà delle pratiche totali e, nel caso dell'iscrizione agli asili nido, la quota di Comuni con oltre la metà di pratiche dematerializzate sfiora il 90 per cento.

**Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Toscana e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)**

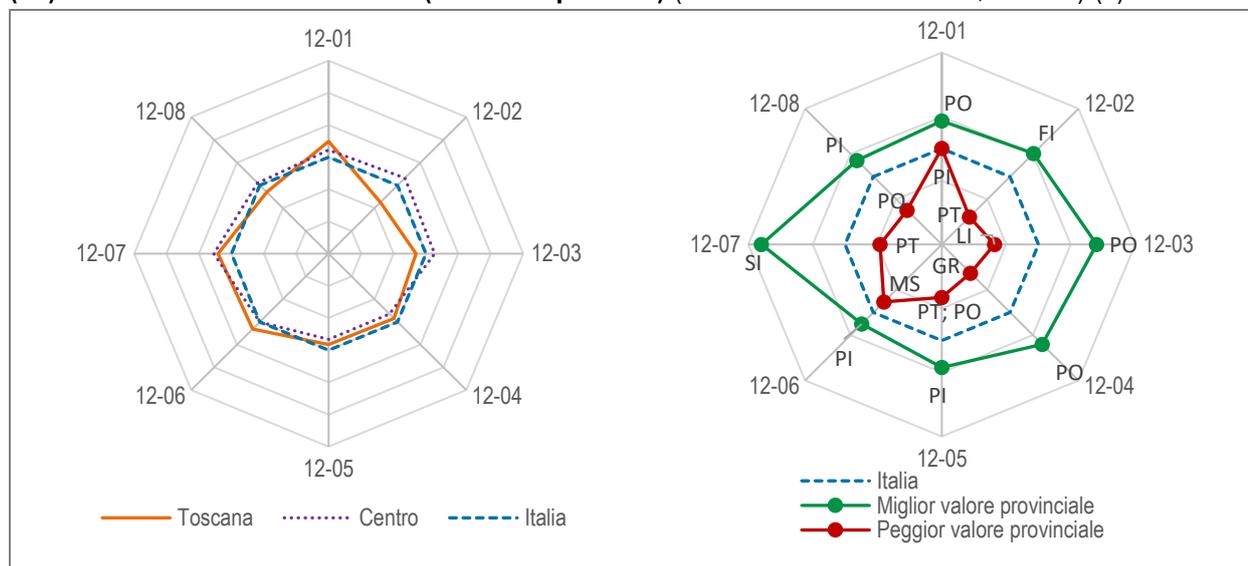


Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare la presenza in Toscana di alcuni vantaggi, di entità limitata e alcuni svantaggi, solo uno più evidente. Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, restano ampie per quasi tutte le misure: tutte le province che presentano il risultato migliore si collocano sempre in una posizione di netto vantaggio anche rispetto alla media-Italia mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori anche del dato nazionale. Pisa e Prato ricorrono più frequentemente tra le province con il risultato migliore. Per Prato, tuttavia ha un profilo articolato, perché registra anche i risultati peggiori, ben al di sotto della media-Italia, per due dei quattro indicatori sui servizi sanitari. La provincia di Pistoia appare invece la più svantaggiata, in quanto ricorre come la peggiore per tre indicatori e non figura mai come la più favorita (Figura 2.12).

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Toscana - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

12-01	Irregularità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

In confronto al 2019 gli indicatori regionali migliorano o sono stabili, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Centro (Tavola 2.10). A livello provinciale i miglioramenti più ampi e diffusi in tutte le province riguardano la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet e la dotazione di medici specialisti.

Sul lato dei servizi sanitari, la regione permane in una situazione di vantaggio nel confronto nazionale per la maggiore presenza di medici specialisti: nel 2023 sono 37,8 per 10 mila abitanti, 3,7 in più che in Italia anche se 1,2 in meno che nel Centro. Questo indicatore mostra le più marcate disuguaglianze territoriali: la provincia con il risultato migliore è Siena, con un valore (57,3 per 10 mila) più che doppio rispetto a quelli di Pistoia (24,4), Prato (26,8), Livorno (27,5). Anche a Pisa si rileva un risultato molto positivo che si accompagna al più forte incremento rispetto al 2019: nella provincia, infatti, il dato passa dal 47,8 del pre-pandemia al 55,3 del 2023, con un aumento di 7,5 punti, (+4,3 in Toscana; +3,9 in Italia). La Toscana è invece avvantaggiata rispetto a entrambi i valori medi di confronto per il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, che nel 2022 si attesta al 6,3 per cento (invariato rispetto al 2019) a fronte dell'8,3 per cento rilevato in Italia e nel Centro. Il fenomeno dell'emigrazione ospedaliera,

che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali), è più frequente nella provincia di Massa-Carrara (11,4 per cento) dove nonostante il calo rispetto al 2019 (-1,3 punti percentuali), il tasso è oltre il doppio di quello rilevato nella provincia di Pisa (5,0 per cento).

A queste due posizioni di vantaggio si contrappone però una minore disponibilità in Toscana di posti letto negli ospedali (30,3 per 10 mila abitanti nel 2022, 3,2 in meno del Centro e 2,4 in meno del totale Italia), con una variabilità territoriale che ricalca l'articolazione dei principali poli ospedalieri: l'indicatore è su livelli maggiori nella città metropolitana di Firenze e nelle province di Pisa e Siena, che nel 2022 dispongono di circa 38 posti letto per 10 mila abitanti, un valore quasi doppio rispetto alle altre province. In confronto al 2019 i posti letto negli istituti di cura pubblici e privati accreditati si riducono nelle province di Prato (-2,4 per 10 mila) e Siena (-1,9) mentre aumentano nella città metropolitana di Firenze (+1,7 per 10 mila abitanti) e nella provincia di Grosseto (+2,7).

Per quanto riguarda i posti letto a elevata assistenza<sup>20</sup> la Toscana, con 3,0 posti per 10 mila abitanti nel 2022, si colloca vicino ai valori medio italiano (3,2) e del Centro (2,8). Sono ancora Pisa (4,2 posti per 10 mila), Siena (3,9) e Firenze (3,7) i territori più dotati: nonostante registrino una riduzione rispetto al 2019, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, restano su livelli più che doppi rispetto a Prato e Pistoia (1,7) le più svantaggiate insieme a Massa-Carrara (1,8). Nell'ultimo anno, l'indicatore sale al di sopra delle medie di confronto anche in provincia di Grosseto, dove è passato dai 2,0 per 10 mila abitanti del 2019 ai 3,6 nel 2022.

Per quanto riguarda i servizi di mobilità, nei comuni capoluogo della Toscana l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 è complessivamente pari a 3.054 posti-km per abitante, 2.349 posti-km per abitante in meno del valore del Centro e 1.642 in meno della media dei capoluoghi italiani; il valore è però fortemente variabile nella regione, dove oscilla fra 761 posti-km pro-capite della città di Pistoia e il quasi 7 mila di Firenze. L'indicatore non ha recuperato il livello del 2019 come invece avvenuto a livello nazionale e, soprattutto, ripartizionale.

La regione, inoltre, continua a essere meno virtuosa in confronto all'Italia, anche se migliore rispetto al Centro, per la diffusione del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022, infatti, il 55,9 per cento della popolazione residente in Toscana vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 50,4 per cento dei residenti nel Centro e del 60,2 per cento dell'Italia. Grosseto rimane la provincia con il livello più basso con una quota dell'11,2 per cento, a fronte del 100 per cento di Prato e del 94,1 per cento di Lucca. La provincia di Massa-Carrara, nel 2022 sale al 67,7 per cento e presenta l'avanzamento più marcato rispetto al 2019 (+34,9 punti percentuali), recuperando in parte lo svantaggio rispetto alle province migliori; quella di Livorno, al contrario, è l'unica a mostrare un deciso calo (dal 54,7 al 22,7 per cento).

Fra gli svantaggi della regione ricade anche la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa. Nel 2023 l'indicatore in Toscana è raddoppiato in confronto al 2020 (era 27,2 per cento), arrivando al 55,0 per cento, un valore che tuttavia resta inferiore alla media-Italia (59,6 per cento) e a quella del Centro (63,7). La provincia di Livorno continua a disporre della minor quota di famiglie potenzialmente raggiunte (38,9 per cento nel 2023) meno della metà di quella di Prato (87,0), che insieme alla città metropolitana di Firenze (67,8 per cento) e alla provincia di Massa-Carrara (60,4) supera il livello di confronto nazionale. Massa-Carrara registra l'avanzamento più marcato rispetto 2020, quando il servizio era completamente assente; si evidenziano progressi anche nella provincia di Pistoia, dove la copertura è migliorata di 37,5 punti percentuali rispetto al 2020, arrivando nell'ultimo anno a raggiungere il 41,3 per cento delle famiglie.

Infine, la qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale in tutte le province, tranne a Pisa dove è in linea con il dato nazionale. Le interruzioni medie per utente nel 2022 in Toscana sono pari a 1,6 contro le 2,2 rilevate in media a livello nazionale e le 1,9 del Centro; scendono a 1,1 in provincia di Prato. I territori con i miglioramenti più pronunciati rispetto al 2019 sono Livorno e Siena, lievi peggioramenti si rilevano invece a Pistoia e Massa-Carrara.

<sup>20</sup> Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	1,7		1.310		60,4		67,7	
Lucca	1,9		870		42,1		94,1	
Pistoia	1,5		761		41,3		50,4	
Firenze	1,2		6.968		67,8		60,8	
Livorno	1,8		1.624		38,9		22,7	
Pisa	2,2		2.875		47,2		72,3	
Arezzo	1,6		1.424		44,3		20,6	
Siena	1,8		3.002		50,8		33,7	
Grosseto	1,9		1.114		57,1		11,2	
Prato	1,1		1.282		87,0		100,0	
<b>TOSCANA</b>	<b>1,6</b>		<b>3.054</b>		<b>55,0</b>		<b>55,9</b>	
<b>Centro</b>	<b>1,9</b>		<b>5.403</b>		<b>63,7</b>		<b>50,4</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,2</b>		<b>4.696</b>		<b>59,6</b>		<b>60,2</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Toscana - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Massa-Carrara	1,8		11,4		31,3		24,9	
Lucca	2,6		5,1		28,2		28,7	
Pistoia	1,7		5,3		24,4		22,0	
Firenze	3,7		5,5		45,1		36,5	
Livorno	2,3		6,4		27,5		22,5	
Pisa	4,2		5,0		55,3		38,4	
Arezzo	2,6		7,8		28,6		27,0	
Siena	3,9		6,3		57,3		38,1	
Grosseto	3,6		9,0		30,6		24,4	
Prato	1,7		5,6		26,8		20,9	
<b>TOSCANA</b>	<b>3,0</b>		<b>6,3</b>		<b>37,8</b>		<b>30,3</b>	
<b>Centro</b>	<b>2,8</b>		<b>8,3</b>		<b>39,0</b>		<b>33,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>3,2</b>		<b>8,3</b>		<b>34,1</b>		<b>32,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

### 3. La Toscana tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Toscana presenta tre vantaggi e solo un evidente svantaggio; per altri tre indicatori le distanze dalla media europea sono molto ridotte.

La Toscana, come del resto la generalità delle regioni italiane, riporta risultati di benessere migliori della media Ue27 per entrambe le misure del dominio Salute: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 14° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,4 anni nel 2022) che supera di 2,8 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 2° posto, con 1,4 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Anche nel dominio Sicurezza la Toscana, con 0,4 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, ottiene un risultato molto positivo (28° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati<sup>21</sup>). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per due indicatori del dominio Istruzione e formazione i risultati nel 2023 sono allineati alla media Ue27. Si tratta della partecipazione degli adulti alla formazione continua (12,7 per cento in Toscana e 12,8 per cento in media Ue27) che posiziona la regione al 99° posto, e della quota di giovani (15-29 anni) che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET), che si attesta all'11,0 per cento in Toscana (140° posto) e all'11,2 per cento nella Ue27. Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si registra uno svantaggio molto contenuto: il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni è pari al 74,5 per cento e si attesta 0,8 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece, 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

Il ritardo più netto per la Toscana è segnalato dall'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Toscana scende al 66,4 per cento (208° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

<sup>21</sup> Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Toscana - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Centro	83,3	1,5	70,8	12,3	13,3	70,9	0,4
TOSCANA	83,4	1,4	66,4	11,0	12,7	74,5	0,4
Ranking sulle regioni Ue27	14° (su 234)	2° (su 232)	208° (su 234)	140° (su 228)	99° (su 234)	162° (su 234)	28° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

(g) Campania; Calabria.

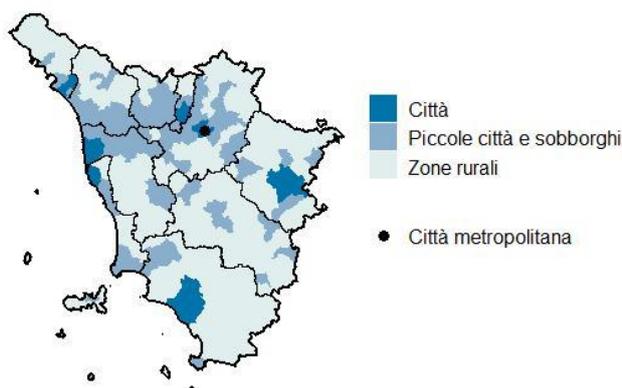
(u) Stima con bassa affidabilità.

## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Toscana, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 3 milioni e 600 mila persone, il 6,2 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 31,2 per cento sul Centro.

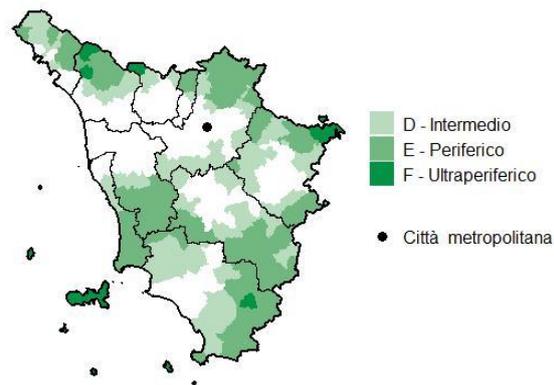
L'articolazione urbana è caratterizzata prevalentemente da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 52,0 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Anche la quota dei residenti nelle zone rurali è significativa e si attesta al 19,4 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano. Invece, solo il 28,6 per cento dei residenti in Toscana vive in città (35,2 per cento la media italiana e 38,0 per cento quella del Centro). La Toscana si connota inoltre per una prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (76,0 per cento), ma con valori sotto la media del Centro (80,2 per cento) e del totale Italia (77,4 per cento). È invece ridotta l'incidenza di popolazione delle aree interne<sup>22</sup>: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 24,0 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Toscana - Anno 2023**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Toscana - Anno 2023**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Nella regione, la Città Metropolitana di Firenze e le province di Pisa e Lucca detengono quasi il 50 per cento della popolazione regionale, con un peso maggiore in termini demografici della città metropolitana. Le altre sette province non raggiungono singolarmente la quota del 10 per cento della popolazione toscana.

Nel 2023 la dinamica demografica in Toscana è positiva. Si registra infatti un saldo nell'anno di 2.817 residenti (+0,8 per mille), a differenza della tendenza osservata a livello nazionale (-0,1 per mille). L'andamento della Toscana è determinato dalla componente migratoria, con un tasso del 7,1 per mille che compensa pienamente la componente naturale negativa (-6,3 per mille). Fra le province si osservano dinamiche differenti per segno e intensità: la popolazione residente aumenta in misura maggiore nella provincia di Prato (+6,6 per mille), dove è trainata da una crescita più forte della componente migratoria

<sup>22</sup> Si veda la nota metodologica.

(+10,5) e da un calo meno accentuato di quella naturale (-3,9). Il bilancio demografico del 2023 si chiude in positivo nella città metropolitana di Firenze e nella provincia di Pisa (+2,2 per mille in entrambi i casi) e in negativo in quelle di Livorno (-1,9 per mille) e Massa-Carrara (-2,8 per mille), che registra anche la maggiore perdita generata dal movimento naturale (-9,3 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,12 nel 2023) è in linea con il dato ripartizionale (1,12) e più basso della media nazionale (1,20), con una discreta variabilità sul territorio (da 1,02 della provincia di Massa-Carrara a 1,20 di Pisa).

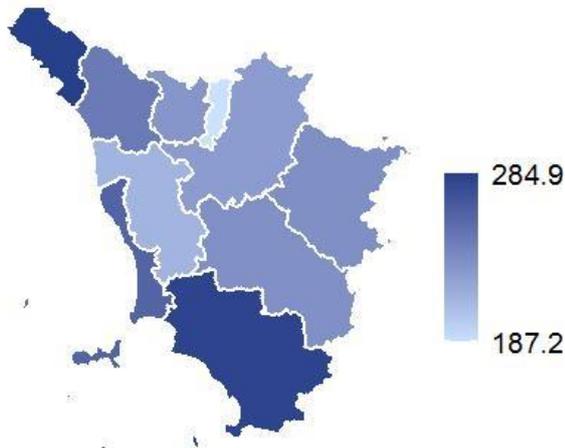
La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 234 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Massa-Carrara presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (285 anziani ogni cento giovani), nella provincia di Prato si registra l'indice più basso (187) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono l'11,7 per cento della popolazione regionale (2,7 punti percentuali in più della media nazionale); nella provincia di Prato l'incidenza sale al 22,4 per cento.

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 19,6 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota ben più elevata del 16,7 per cento nazionale e del 13,8 per cento del Centro. Nelle province di Prato e Arezzo si ha la più forte specializzazione occupazionale nell'industria (36,8 e 27,5 per cento degli occupati rispettivamente); anche in quella di Lucca (20,8 per cento) si registra un peso elevato rispetto alle medie di confronto. La struttura occupazionale della provincia di Grosseto presenta un'importante componente agricola (superiore al 10 per cento degli occupati, quasi il triplo della media Italia) che convive con una vocazione nel settore dei servizi (74,9 per cento). Il settore primario ha un peso di rilievo anche nella provincia di Siena (7,8 per cento) e, in misura più limitata, in quella di Pistoia (4,4). In quest'ultima ha un'incidenza di rilievo anche il comparto industriale (19,2 per cento degli occupati). Infine, le altre province e la città metropolitana di Firenze hanno economie più orientate ai servizi: in particolare, il settore terziario nel territorio livornese ha la più alta incidenza della regione, pari all'80,3 per cento e supera tutti i valori di confronto (73,2 per cento in Italia e 77,4 per cento nel Centro).

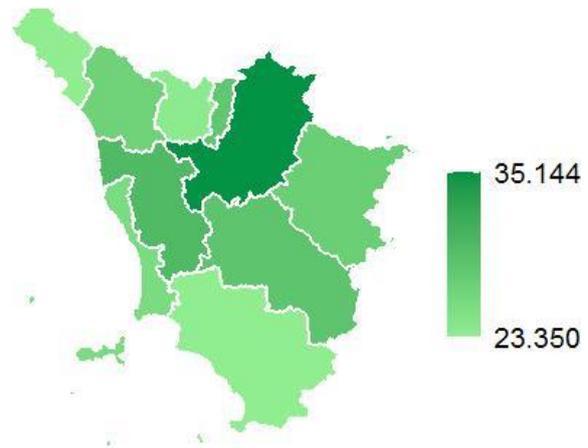
Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia toscana ha generato un valore aggiunto di 106.453 milioni di euro (valori correnti), il 6,5 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza regionale pari a circa 28.943 euro per abitante e a 63.925 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Per il primo indicatore la regione si posiziona tra la ripartizione e l'Italia (rispettivamente 29.309 e 27.688 euro per abitante); diversamente il valore aggiunto per occupato si colloca al disotto del Centro e dell'Italia (rispettivamente 64.024 e 65.031 euro per occupato). I due indicatori economici toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Grosseto, dove scendono a 23.350 e 55.236 euro rispettivamente, ad ampia distanza dalla città metropolitana di Firenze (35.144 e 68.689 euro) (Figura 4.4).

**Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Toscana - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) (a)**



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici  
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

**Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Toscana - Anno 2021 (euro)**



Fonte: Istat, Conti territoriali

Nel 2021 il tessuto produttivo toscano conta 325.620 imprese attive e sono localizzate sul territorio 353.808 unità locali (u.l.). Il peso delle imprese attive toscane è circa il 7 per cento del totale nazionale e il 33 per cento di quelle presenti nella ripartizione Centro. La dimensione media delle u.l. (3,4) è leggermente inferiore che in Italia (3,6) e in linea con il Centro. In termini relativi, sono attive circa 154 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per la Toscana al di sopra del dato nazionale (131) e quello della ripartizione di confronto (142). Fra le province la densità è maggiore a Prato (179), Firenze (163) e Lucca (157) e più bassa a Livorno (140) e Grosseto (146).

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in kmq del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per kmq e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variazione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variazione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (.) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> e di PM<sub>2,5</sub> e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

### CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

## CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

## CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire

all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

## PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia [best@istat.it](mailto:best@istat.it)